anno V - n. 1 30 gennaio 1931-IX

cinematografo

EVELIN BRENT

La celebre interprete di *"Squadriglia degli eroi"* che si presenta quest'anno nei due films "Paramount" *"Povra"* (sonoro) e *"Il nuovo amore"* (muto)

L. 2

La canzone dell'amore (Righelli)

Nerone (Blasetti)

Medico per forza (Campogalliani)

Corte d'Assise (Brignone)

Resurrectio (Blasetti)

Terra Madre (Blasetti)

ECCO il bilancio significativo della lavorazione ultimata e messa in corso dalla "CINES" al 31 dicembre 1930

Stella del Cinema (Almirante)

Rubacuori (Brignone)

La Scala (Righelli)

Rassegna del Teatro (Almirante)

15 corti metraggi

La pastorella del Bellotta - Dodici mamme - Cortile - Donne alla fonte - Arietta antica - Fantasie tzigane - Canti di Romagna - Preghiera del Mosè - Marcia trionfale - Fantasia di bambole - Notturno di Chopin - Canzoni attraverso i tempi - Voci di fontane - Canti e danze ungheresi - Gatti innamorati

5 Riviste di attualità

4 Riviste Cines

Il 30 gennaio improvvisamente decedeva il Prof. GIULIO CESARE BLASETTI, Padre idolatrato del nostro Direttore.

La Redazione tutta, con animo fraterno, esprime a Lui il suo vivissimo cordoglio.

1000 pagine di testo fra cui

200 pagine illustrate

22 tavole rotocalco di copertina

30 profili illustrati di direttori, attori, critici cinematografici italiani e stranieri

11 tricromie originali

15 racconti e novelle

10 articoli didattici sulla tecnica per dilettanti

un romanzo

tutte le notizie di tutto l'anno da tutto il mondo

sunto e dati di tutti gli articoli cinematografici scritti da tutta la stampa italiana nel 1930

tutto il movimento artistico cinematografico del 1930

diecine di articoli di tecnica e d'estetica cinematografica

rassegna sintetica di tutti i films programmati nel 1930

Ecco per 20 lire cosa ha dato "cinematografo„ ai suoi abbonati nello scorso anno. In questo nuovo anno progrediremo. Stiamo studiando una nuova riforma della pubblicazione che ci consenta di offrire ai lettori una vera e propria serie di volumi organicamente trattanti tutta la materia cinematografica da tutti i suoi diversi punti di vista estetici e tecnici e che nello stesso tempo ci consenta una più frequente periodicità della parte "polemica e notizie".

Al prossimo mese, forse, il progetto concreto. Progetto che maggiormente e tanto più celermente potrà essere concretato per quanto maggiore e più celere sarà l'affluenza degli abbonamenti. Abbonatevi, tutti, subito. Fate abbonare i vostri amici. "cinematografo" non è una speculazione editoriale. È l'organo di battaglia e di studio dei giovani. Ricordatelo.

sommario

A. Blasetti – Servizio di turno . . . . . Pag. 3
Notiziario (Italia, America, Francia, Germania) . . . . . » 9
Segnalazioni . . . . . » 11
Films Italiani, Germanici, Francesi e Americani . . . . . » 13
Mario Serandrei – Il più bel film del mese a Roma . . » 15
A. Gaudenzi Ligure – Arte pubblicitaria cinematografica » 16
Indagini e « referendum » sulla « sostanza del cinema » . . . » 21
Umberto Masetti – Nascita di una stella . . . . . » 24
Lo scherno: Sceneggiature dei nostri copioni . . . . . » 25
Mentre si gira . . . . . » 26
Galleria dei cineasti celebri: Hans Stuwe . . . . . » 28
Sceneggiatori del nostro censimento: Fantasia di Maestri Gianni » 33
Redazione milanese: Rivista agli schermi . . . . . » 35
Un viaggio in Sardegna . . . . . » 36
Profili: G. C. Simonelli . . . . . » 38
Salvo Dadò – Equazioni visive . . . . . » 39
Raffaello Matarazzo – Come divenni diva (romanzo) . » 40
Sintomi della apocalisse . . . . . » 42
Roba da chiodi: Bis di rimando . . . . . » 47
Il postiglione . . . . . » 48

farsi abbonato sostenitore di "cinematografo„ è un bel gesto e un buon affare

anno V
n. 1

cinematografo

gennaio
1931-IX

fondatore e direttore Alessandro Blasetti

Tutta la corrispondenza per l'Amministrazione e la Direzione va diretta a Via Lazio, 9 — Roma.
Onde evitare dispersioni di tempo si invitano collaboratori, inserzionisti, ed amici a comunicare o inviare per corrispondenza. Le visite, per quanto graditissime, costituiscono un impedimento al lavoro.
Manoscritti, fotografie, copioni inviati senza richiesta da parte della redazione non si restituiscono.

Prezzo di un numero separato . . . . . L. 2
Abbonamento annuo . . . . . » 18
Abbonamento semestrale . . . . . L. 10
Abbonamento sostenitore . . . . . » 28
ESTERO IL DOPPIO

alessandro blasetti

Consuntivo 1930:

La *Cines* ha prodotto senza interruzioni e con un ritmo progressivamente intensificato per giusto criterio di aumento di velocità solo ad aumentato controllo e dominio di un mezzo e di un campo nuovi.

Il Governo ha dato delle speranze molto deboli a principio di lavorazione sul suo aiuto pratico all'industria; le ha rafforzate controllando la serietà e la capacità produttiva dei primi esperimenti; le ha tradotte in una quasi certa assicurazione a fine d'anno.

La stampa solo eccezionalmente è stata ostile alla produzione o, meglio, all'unica produttrice effettiva attuale; ma solo eccezionalmente è stata favorevole e benigna così come l'audacia del tentativo della tanto attesa ripresa e le ottime risultanze generali della produzione avrebbero richiesto.

L'esercizio ha offerto in media programmazioni di primissimo ordine.

Il pubblico ha risposto con diminuito entusiasmo alle cure commerciali degli esercenti e dei noleggiatori.

Gli incassi maggiori in media sono stati raggiunti dai films italiani.

Conclusioni preventive e voti per il 1931:

La *Cines* intensificherà il ritmo della produzione sia perchè Pittaluga è un uomo che, per usare una sua stessa autodefinizione, ha la testa dura e non mollerà, sia perchè i films *Cines* sono una salutare iniezione ricostituente del suo esercizio, sia perchè, sopratutto, il Governo, che si è già convinto della necessità di provvedimenti protettivi, ne troverà la forma e le vie quanto prima; la stampa ci auguriamo collaborerà più procurando buoni soggetti che ottimi articoli critici e alla *Cines* e agli altri eventuali produttori dei quali si assicura e si attende la prossima fungazione.

Il noleggio e l'esercizio ci auguriamo si convinceranno che una intesa consorziale di gruppi riducente la quantità e dei films e degli esercizi stessi a beneficio della qualità e del condensamento delle programmazioni è ormai l'unica via che possa evitare dispersione di pubblico e di... capitali *visto che bisogna convincerci esserci stata ma esser trascorsa l'epoca delle novità, della meraviglia e dell'oro cinematografico.*

* * *

Ed ora due parole di consuntivo su *cinematografo* e sui giovani.

Sono necessarie perchè è sempre bene ricordare e ricordarsi. Necessarie perchè cifre e statistiche lo son sempre. Necessarie perchè i riconoscimenti e le parole chiare non guastano e anzi si richiedono a fin d'anno e *semel in anno.*

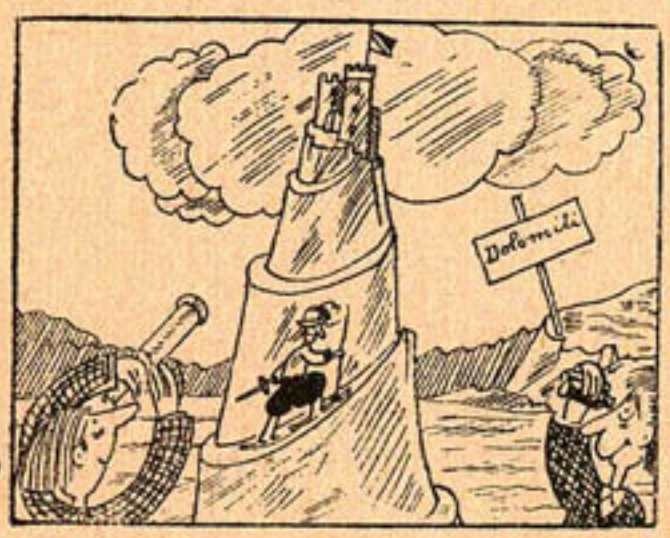
La *Cines* che ha richiamato alle armi alcuni fra i più valorosi artefici e tecnici veterani — di cui *cinematografo*, proprio quale espressione e quale affermazione dei giovani, s'è sempre confermato difensore e sostenitore — ha aperto a con-

fronto ed in ugual misura le porte ai giovani che *cinematografo* ha adunato, selezionato, sostenuto. Quelli che quando Blasetti entrò alla *Cines* pensarono e dissero che ormai il suo movimento dei giovani poteva considerarsi finito, si sono fieramente sbagliati. Medin, Serandrei, Vergano, Solaroli, De Luca, Alessandrini, Paladini, Sansone, Materazzo, Poggioli, Simonelli, Amadoro, Bonaldo, Ferronetti, Orsini e, poi, Dria Paola, Grazia del Rio, Isa Pola, Leda Gloria, Lia Franca sono altrettante smentite sulla *fine* del movimento dei giovani e sono altrettante attività concrete del consuntivo di *cinematografo* che questo movimento dei giovani ha creato e condotto da cinque anni.

Ma sono sopratutto altrettanti titoli di elogio per la perspicacia ed il modernamente equilibrato senso industriale della *Cines* e dei suoi dirigenti i quali tutti hanno avuto il piacere di confermarsi nell'opinione di non aver sbagliato ed hanno affidato, come affidano sempre maggiormente, la loro fiducia a questi nuovi elementi che dànno più che pretendano e che valgono più per quel che fanno che per quel che hanno fatto.

Indubbiamente però questa squadra di giovanotti, per umanissime ragioni inutili a dirsi, non ha amici proprio esattamente sotto ogni mattone e della stessa *Cines* e dei diversi piccoli e grandi *Aragno* del mondo cinematografico. Ed ecco la necessità delle parole chiare.

I giovani lavorano e dovranno, nell'interesse del cinematografo italiano, farsi una strada sempre maggiore. Con il lavoro, con il sacrificio, con il valore, si capisce. Ma, lavorando, non hanno animo ostile verso nessuno. Non offendono. Avvertenza: non si prenda l'iniziativa di attaccarli, come si sta facendo, alla chetichella ed alla spicciolata socialdemocratica. Perchè la loro difesa sarebbe immediata, compatta, decisa; e sarebbe difesa mussoliniana: offesa.



canocchiale

Sul Cinedilettante *(una rivista nuova di cui consigliamo la lettura a tutti i nostri amici) è comparso un articolo di L. Mutiliani che stranamente contrasta, in certe sue affermazioni, con il carattere giovane di questa nuova rivista per i giovani. E' un articolo in cui si esaltano i primi passi artistici di Righelli. E fin qui va benone. Ci associamo, seguiamo con piacere l'articolista e gli vogliamo un mondo di bene. Ma poi il signor Mutiliani dice che* certa stampa *deve essere smentita, che non bisogna più gridare « morte ai vecchi » ma* via *ai giovani inesperti, presuntuosi e improvvisatori. Alt. Il signor Mutiliani è vivissimamente pregato di precisare prima di tutto quale stampa ha gridato « morte ai vecchi » e quando; e secondariamente quali sono i giovani ai quali si dirige il suo « via! », quali sono i giovani che hanno dimostrato presunzione, inesperienza e faciloneria e da quali sedi vuol cacciarli il suo urlo apocalittico. Noi che da anni andiamo ripetendo, ripetiamo e ripeteremo « giovani, giovani, giovani » e che da parecchi mesi abbiamo visto lavorare alla* Cines, *con meravigliosi risultati, una squadra di circa venti giovani dei quali non uno s'è mai dimostrato inesperiente, presuntuoso e incapace mentre tutti invece progrediscono nella stima e negli incarichi, siamo curiosissimi di sapere a chi allude il signor Mutiliani. Perchè è bene essere chiari, subito, subito. Dir bene di Righelli ottima cosa. Dir* via *ai giovani con questo pretesto? Non facciamo scherzi. Possono finire male.*

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale riguardante la costituzione della Corporazione dello spettacolo. La Corporazione ha lo scopo di studiare e di ricercare, in armonia con gli interessi superiori dell'economia nazionale, le soluzioni dei problemi riguardanti le industrie del teatro e del cinematografo e le altre affini e di assicurare la collaborazione permanente dei datori di lavoro e prestatori di opera intellettuale e manuale comunque interessati ai rami delle industrie suindicate, contemperando gli interessi delle categorie rappresentate con l'incremento ed il miglioramento delle dette industrie e della cultura e dell'arte nazionale.

Sono organi della Corporazione: il presidente che dura in carica due anni ed il consiglio. Il Consiglio, oltrechè dal presidente, si compone: di dodici membri designati dal Consiglio generale della Federazione nazionale fascista dell'industria del teatro e del cinematografo ed affini; di otto membri designati dal Direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli addetti all'industria del teatro e del cinematografo; di quattro membri designati dal presidente della Confedeazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professori ed artisti; di un rappresentante della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, designato dal Comitato di presidenza; da un rappresentante della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti della industria designato dal presidente; dal presidente della Società degli autori, dal presidente dell'Istituto nazionale L. U. C. E.; dal segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni; dal delegato del Comitato corporativo centrale; da un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale.

◆ Una bella affermazione ha avuto in Udine l'attività del Cineclub Udinese di cui è animatore Renato Spinotti, uno dei vincitori del nostro primo concorso per inquadratura. Al *Cinema Eden* è stato proiettato un suo documentario che ha ottenuto larghissimi consensi per fotografia e montaggio moderni. Congratulazioni.

◆ È stata fondata in Roma la Società Nazionale di Cinematografia (S O. N A. C.), con sede in Via Torino, 149. Ha accordi commerciali di scambio con la Gaumont-Franco-film-Aubert, il grande blocco cinematografico francese. La S O. N A. C. non esclude, anzi preannunzia accordi di comproduzione con la G. F. A. per films italo-franco-spagnoli da eseguirsi in un primo tempo negli studi della Gaumont a Parigi.

◆ Il successo di « Corte d'Assise », il terzo film *Cines* presentato nella stagione, è stato unanime e pieno. Applausi ovunque. Ovunque articoli di incondizionato elogio al direttore Brignone ed ai principali interpreti — Carini, Albani, Ninchi, Ricci, Coop, Steiner, Franca, Creti — non meno che ai tecnici — Medin, *scenografo*, Arata e Tergano, *operatori;* Trentino, *registratore dei suoni* — ed agli impianti della *Cines*.

La *Pittaluga* conta così una nuova e bella affermazione della sua idoneità produttiva.

◆ La *Cines* ha iniziato in gennaio due nuovi films: « La Scala » di Rosso di San Secondo, per la direzione di Gennaro Righelli e l'interpretazione di Maria Iacobini, Carlo Ninchi e Francesco Coop; e « Rubacuori », commedia brillante affidata alla direzione di Brignone per l'interpretazione di Armando Falconi che avrà al suo fianco Grazia del Rio e Mary Kid.

◆ Sempre alla *Cines* sono stati ultimati e sono in corso di montaggio « Terra Madre », diretto da Blasetti, e « Stella del Cinema », diretto da Almirante. Mentre è imminente l'inizio di lavorazione del film di A. G. Bragaglia che sarà « Mare » di Aldo Vergano.

◆ Mario Serandrei è stato preposto alla direzione della Rivista *Cines* abbandonata da Campogalliano per la preparazione della sua nuova messa in scena. Vivissime congratulazioni al nostro giovane amico, che ha saputo subito far apprezzare dai dirigenti della *Cines* le sue spiccate e mature doti di nuovo cineasta.

◆ Il film sonoro del messaggio del Duce ai popoli del mondo è stato proiettato in Francia, in Inghilterra, in America, in centinaia e centinaia di cinematografi, suscitando ovunque manifestazioni di vivissima ammirazione che in molte città inglesi e americane specialmente si son trasformate in vere e proprie manifestazioni di entusiasmo per « l'uomo più interessante d'Europa ». Nessuna meraviglia. Le parole del Duce sono state così umane, così precise, così potenti e lo hanno così pienamente rivelato nella sua grande anima di eroe e di padre di un popolo che la meraviglia entusiastica della gente anglo-francese avvelenata dalla stampa socialdemocratica non ci stupisce affatto.

◆ L'amico Ernesto Puppo, il noto architetto, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Valeria-Clelia Vassalli. Auguri, auguri vivissimi. (27 dicembre 1930).

◆ La *Società Nazionale di Cinematografia* ci prega di render noto che, contrariamente a quanto pubblicato nello scorso numero, essa non ha niente in comune con l'Ente Nazionale barattoliano. Fatto. (Veramente il proto ha omesso un nostro punto interrogativo in parentisi donde l'equivoco).

◆ Alma Rubens « la bellezza tragica di Hollywood » è morta il 22 gennaio in un ospedale di Los Angeles. Morfina. Aveva sposato Riccardo Cortez dal quale si era separata in seguito all'incrudirsi della sua malattia morfinomane.

◆ È stato determinato da Will Hays di protrarre di due anni la generalizzazione dell'uso del film *grandeur*.

◆ La Accademia delle Arti e delle Scienze ha conferito il primo premio alla *Universal* per il suo film « All'Ovest niente di nuovo », diretto da Milestone e tratto dal famoso romanzo di Remarque.

◆ Si ha da Londra che il primo film di Bernard G. Shaw, « Come egli mente al marito di lei », ha avuto un clamoroso insuccesso. Si sono quindi raffreddate le intenzioni accaparratrici dei produttori di Hollywod.

◆ La *tournée* teatrale intrapresa da Lilian Gish si è arrestata precipitosamente. Sembra che le accoglienze che il pubblico ha fatto alla celebre interprete di « Giglio infranto » siano state poco lusinghiere.

◆ Roxy inizia a New York la costruzione di una formidabile città dello spettacolo radio-tele-visivo. Consterà di un gruppo di cinque o sei edifici che costeranno « alcune diecine di miliardi », come afferma lo stesso Roxy. L'edifizio maggiore avrà sessantaquattro piani. In questa città si produrrà ogni giorno quanto il mondo ha di più bello in fatto di musica, cinematografia, danza, melodia e si diffonderà a mezzo della televisione e della radio. Roxy avverte però che ci vorranno cinquanta anni prima che il programma sia completo e perfetto. Avremo quindi tempo di riparlarne.

◆ Einstein ha rifiutato, sembra, circa quattro milioni (200 mila dollari) offertigli per un film scientifico da una grande produttrice americana. Scusi.

◆ Lita Grey, la sciagurata moglie di Chaplin, è stata rapinata in piena New York mentre era al fianco del maschione Carpentier che ha lasciato che i ladri facessero il comodo loro. Il *Mattino* di Napoli del 10 gennaio pubblica al riguardo un gustosissimo commento di 13 sulla giustizia del destino.

◆ La industria cinematografica argentina ha chiesto al Governo leggi protettive che ne favoriscano lo sviluppo.

◆ Il *Petit Parisien* e l'*Intransigeant*, seguendo il criterio che un grande giornale deve essere oggi sussidiato da un grande cinematografo nel raggiungimento dei suoi fini educativi politici e culturali hanno aperto una grande sala di proiezione ciascuno, il primo ai Champs Elysées, il secondo nella località della storica Corte dei Miracoli. Questo secondo cinematografo che è stato battezzato *Les Miracles*, ha iniziato le sue proiezioni il 23 dicembre 1930, con « Hallelujah », il celebre film di Vidor che sarà fra non molto presentato anche da noi.

L'interessante è che questi cinematografi proiettano films d'ogni nazione senza tradurne la parte sonora e parlata che passa nella edizione integrale del paese d'origine. Interessante la notizia perchè giova indubbiamente al giudizio della tecnica e della estetica straniere visionare i films stranieri quali il realizzatore li ha concepiti senza rifacimenti, traduzioni e adattamenti che possono anche giovare al film ma che nuocciono allo stile originale che è importante conoscere (vedi un po' « Atlantic! »).

◆ È imminente la presentazione a Parigi de « La fine del mondo », il celebre e fortunoso film di Abel Gance che, presentato a Bruxelles ha avuto un ottimo successo.

◆ Frattanto la signora di Abel Gance ha presentato istanza di divorzio dichiarando però di voler conservare il nome del marito.

◆ È morto di polmonite fulminante Henri Desfortaines, notissimo direttore artistico.

◆ La Direzione Generale della Fox film tedesca ha emesso un comunicato a firma M. Henry W. Kahn con il quale si rende noto che la Fox si asterrà, per ora, di produrre in Europa.

◆ L'Universal, si dice, intenterà causa al Governo tedesco per la interdizione del film di Remarque: « All'Ovest niente di nuovo ».

◆ Si ha da Londra che i direttori della British and Foreign Films, accusati dalla Assemblea Generale per il *deficit* di 181.349 sterline con cui si è chiuso il loro bilancio 1930, abbiano cercato di scagionarsi accusando esser dovuto lo sbilancio alle spese elevate occorse in Germania per concludere films in collaborazione. Ma una inchiesta subito aperta sui libri contabili ha dimostrato esser dovuto il *deficit* soltanto alle « uscite » della Casa Madre di Londra. L'inchiesta prosegue per l'accertamento delle responsabilità.

◆ Il famoso film di Remarque, « All'Ovest niente di nuovo », che sembrava dovesse esser proibito anche in Austria passa invece da 4 settimane (dal 3 gennaio) sui principali schermi di Vienna, protetto da interventi parlamentari.

ALMANACCO DEL TEATRO ITALIANO 1931

COMPLETATO DA

BENVENUTO BENVENUTI

Un volume riccamente illustrato con copertina a colori
di Mario Pompei - Lire 15

EDITORIALE ITALIANA CONTEMPORANEA — AREZZO

SEGNALAZIONI

MASSIMO BONTEMPELLI (*Gazzetta del popolo*, 30 dicembre), scrive delle interessanti « Note sul *parlato* ».

« Il parlato — egli osserva — non ha cambiato nulla all'essenza del cinema, così come un passaggio di silenzio non muta l'essenza del dramma ».

« ...più il cinema... imiterà la vita... più riuscirà idiota e contrario ad ogni senso d'arte ».

(*Imitare significa riprodurre artificiosamente e quindi falsare, anche in minima parte. Non bisogna però considerare, come ci sembra faccia Bontempelli, il « documentario » cinematografico (cioè il « vero » fotografato) alla stessa stregua del* VERISMO *letterario (cioè il vero riprodotto artificiosamente).*

NINO ALFANO (*Oggi e domani*, 29 dicembre), fa delle « Divagazioni sul film sonoro », attaccando bravamente il film sonoro, che sarebbe *in lotta*, secondo lui, con il film muto (*Films muti? E chi ne produce? Già, dimenticavamo che c'è il film di Charlot, su cui si appuntano le speranze di tutti coloro che, nei caffè, si battono per il film muto*).

GIORGIO PADOVANI (*Corriere Padano*, 23 dicembre), non è completamente soddisfatto della nuova produzione italiana, ma, in compenso, dà dei preziosi consigli, derivati certamente da una lunga esperienza. Che bravo ragazzo.

ARNALDO GINIA (*Oggi e domani*, 25 dicembre), parla dei còmpiti de « Il direttore artistico e la recitazione cinematografica ».

« Il cinema proviene dalla pittura (quadro) » (ciò non è affatto vero: il cinema ha avuto la massima originalità di nascita. I films russi sono assai più vicini di quello che non si creda al famoso « Arroseur arrosé » dei Lumière).

JACOPO COMIN (*Regime fascista*, 31 dicembre) riafferma e sviluppa il principio assai giusto di « Un controllo statale sulla Cinematografia italiana ».

OGGI E DOMANI (5 gennaio), nella sua pagina cinematografica sotto il titolo « Per il film italiano » ricorda molto opportunamente che « l'Italia ha bisogno di quelle provvidenze legislative intese a facilitare con i produttori esteri la reciprocità di trattamento che è la base più sicura per l'affermazione e per il successo del film nazionale.

MARIO BAFFICO (*Cinemondo*, 5 gennaio), in « Panoramiche » fa delle considerazioni sul problema cinematografico italiano e sull'inopportunità di tanti commenti interessati o pseudo consigli che oggi circolano con tanta facilità e sull'enorme importanza dell'esperimento « giovani » nei cantieri della Cines.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA (*Il Lavoro fascista*, 9 gennaio) sotto il titolo: « Arte fotogenica » si occupa particolarmente dell'estetica del film russo.

« Fondamento della estetica cinematografica russa non è tanto la originalità delle inquadrature quanto il ritmo del montaggio ». (*Certi modi di inquadrare sono nati con il film russo; ma il cosiddetto montaggio « alla russa » è nato... con il film francese d'avanguardia, cioè prima di Pudovkin e compagni*).

GIUSEPPE LEGA (*Gazzetta del popolo*, 7 gennaio; *Nuovo Giornale*, 3 gennaio; « *Popolo di Sicilia*, 11 gennaio), scrive a lungo del *fonofilm*.

VIRGILIO LILLI (*Italia Letteraria*, 11 gennaio), in un articolo sul « Problema dell'attor muto », sfavorevole al film parlato scrive che « l'arte è finzione, è *fittizio*, è l'irreale del reale ». (*Resta, però, da stabilire se il cinema è un'arte che rientra nell'estetica delle altre arti, oppure se il cinema chiude un ciclo artistico per aprirne un altro che deve considerarsi come un superamento delle vecchie attività estetiche*).

ANTON GIULIO BRAGAGLIA (*Popolo di Lombardia*, 10 gennaio) sotto il titolo « Una ammonizione ai produttori dei films italiani » espone la necessità che gli industriali non cedano a criteri troppo « commerciali » a discapito dell'arte e, in definitiva, anche del commercio.

LIONELLO SAVIOLI (*Popolo di Trieste*, 29 dicembre 1930) studia il problema de « La cinematografia e l'infanzia » ed auspica la venuta di films *ad usum Delphini* educativi oltre che artistici.

MARIO SERANDREI (5 gennaio, *Cinemondo*) rispondendo ad un critico troppo facile dell'attuale produzione italiana, ricorda le diffi-

coltà realizzative e l'inopportunità di commenti che, in buona o in mala fede, non considerano le dure realtà in cui oggi vive l'industria italiana.

ETTORE M. MARGADONNA (*Comoedia*, gennaio) si occupa a lungo e molto acutamente di « Corte d'Assise », terzo film Cines, e ne fa rilevare l'importanza come esempio tipico di *cinedramma*, «spettacolo» cinematografico che è tra il teatro e il cinema puro.

LUCIANO DE FEO (*Cinedilettante*, 3 dicembre 1930), sotto il titolo *Aristocrazia di Cinedilettanti* tratta diffusamente e con interessanti considerazioni il poliedrico problema del cinedilettantismo. « (*I cinedilettanti*) *rappresentano al tempo istesso l'anarchia e l'aristocrazia del film* ».

Dott. MARIO PORZIO (*Cinedilettante*, 3 dicembre 1930) sotto il titolo *Critica della critica* si scaglia giustamente contro la critica cinematografica fatta di frasi stereotipate e pagate. Rileva giustamente che in Italia ci son troppi periodici cinematografici. Ma poi esagera. *Che in Italia non ci sia un critico cinematografico spassionato, sereno, equilibrato* non può dirlo l'amico Porzio. Dicendolo dimostra che fra i periodici cinematografici italiani per quanto siano troppi egli deve ancora conoscerne qualcuno: e proprio i migliori.

LAMBERTO RISTORI (*Cinedilettante*, 3 dicembre 1930) sotto il titolo *Produzione e industria del film ridotto* tratta con rara competenza particolarmente della riduzione di films ordinari a films a passo ridotto.

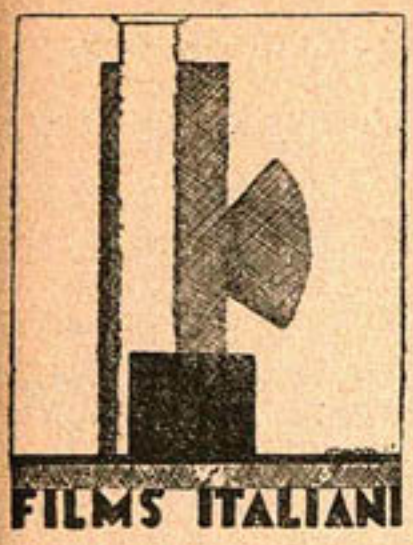
RIVISTA ITALIANA DI CINETECNICA nel suo numero di novembre-dicembre pubblica un interessante editoriale diretto al Governo ed all'esercizio, in favore della produzione, sotto il titolo « Quel che resta da fare ».

GIACINTO SOLITO nello stesso numero sotto il titolo *Asterischi* deplora l'articolo del *Popolo di Roma* contro Mario Camerini di cui nel nostro *Roba da Chiodi* di novembre.

RIVISTA INTERNAZIONALE DEL CINEMA EDUCATORE. Pubblicazione mensile dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa della S. D. N. Roma, v. Lazzaro Spallanzani, 1-A.

SOMMARIO n. 2, del febbraio 1931: G. Fanciulli, *L'Eneide* (schema cinematografico) – Cavaillon, *Il cinema e la propaganda contro il pericolo venereo* – E. Duvillard, *La censura degli spettacoli cinematografici destinati alla gioventù* – F. Strube, *Il film al servizio dell'igiene del lavoro.* *Inchieste dell'I. C. E.:* Cinema e stanchezza (fine). *Studi e ricerche:* Esame scolastico sulla pellicola « Il ladro di Bagdad » realizzata in una scuola americana (continua). *Legislazione:* La censura cinematografica – Nella U. R. S. S. – In Turchia. *Pellicola documentaria:* « Pori ». *Informazioni – Fatti e commenti – Bibliografia.*

I giornali hanno pubblicato che la « camerata di Lugo » dei canterini romagnoli ha eseguito una serie di « cante » per il film *Terra Madre* diretto da Blasetti per la Cines. Queste « cante », purissima espressione dell'anima musicale del nostro popolo, costituiscono una delle principali bellezze del film. La diffusione che esse avranno in Italia ed all'estero attraverso la organizzazione Pittaluga non farà certo che del bene alle « cante », ai canterini di Romagna, al film, al valore musicale del nostro popolo. Ebbene. Sappiate che il maestro direttore dei cori ha avuto seri guai dalla amministrazione civile di Lugo che *ha deplorato la sua acquiescenza alla partecipazione della « camerata » ad un film.* Roba da chiodi? Roba da inchiesta, piuttosto. E da confino per assoluta incomprensione della potenza e della serietà del problema cinematografico che la morale bigotta e cretina può giudicare come vuole ma che una amministrazione pubblica ha il dovere preciso di saper comprendere.



◆ MARIA IACOBINI, CARLO NINCHI, FRANCESCO COOP lavorano alla *Cines* per « La Scala », diretta da GENNARO RIGHELLI.

◆ GRAZIA DEL RIO, lavora alla *Cines* per « Rubacuori », diretto da GUIDO BRIGNONE.

◆ ARMANDO FALCONI è il protagonista di « Rubacuori ».

◆ A. G. BRAGAGLIA prepara alla *Cines* « Mare », il suo primo film post-crisi (perchè A. G. B. ha fatto del cinematografo qualche lustro fa battendo tutti i *records* di genialità avanguardistica di quel tempo).

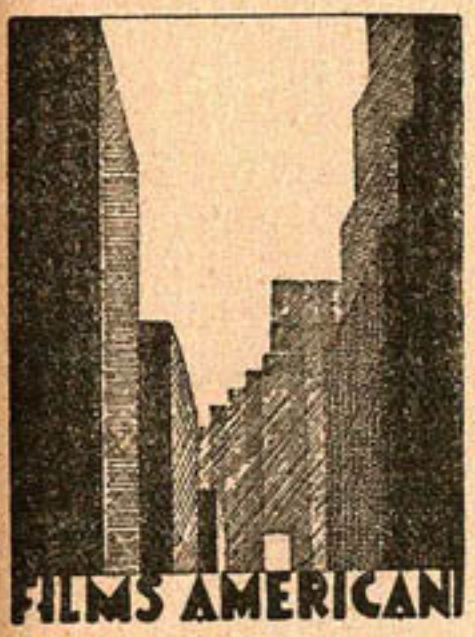
◆ DRIA PAOLA, sarà, probabilmente, l'interprete di « Mare ».

◆ LEDA GLORIA e ISA POLA terminato « Terra Madre » che affermerà maggiormente le loro belle doti di attrici, si preparano a nuovi cimenti di cui diremo molto prossimamente.

◆ ALMIRANTE attende al completamento di « Stella del Cinema ».

◆ BLASETTI, idem per « Terra Madre » e « Resurrectio ».

◆ CAMPOGALLIANO si prepara ad una nuova messa in scena di cui diremo prossimamente.



◆ DOROTHY SEBASTIAN si è sposata con WILLIAM BOYD.

◆ PAULINE FREDERICK ha felicemente raggiunto il suo quarto divorzio (da Leigton Hugh, alberghiere stavolta).

◆ LEWIS MILESTONE sarà l'interprete principale del nuovo romanzo di Remarque che la Universal, dopo all'« Owest nulla di nuovo », inscenerà, e cioè « Regresso ».

◆ MAURICE CHEVALIER è ritornato ad Hollywood.

◆ MERIAM COOPER è ritornato da Sumatra con un nuovo documentario interessantissimo.

◆ GARY COOPER, LILY DAMITA, ERNEST TORRENCE lavorano alla Paramount « Fighting cara vaus ».

◆ TOM MIX, molto più intelligente degli industriali americani che lo richiamavano, sembra se ne sia tornato definitivamente al suo *ranch*. Dimostra così di essere un uomo superiore e i suoi films non ci affliggeranno più: due piccioni con una fava.

◆ LEWIS STONE ha preso ancora una volta (la terza) moglie: Miss Hasel Elisabeth Woff. Al prossimo numero la data del divorzio.

◆ EDMUND LOVE e IOAN BEUNETT lavorano per la Fox in « Scotland Yard ».

◆ WILL ROGER ha firmato un nuovo contratto di due anni con la Fox.

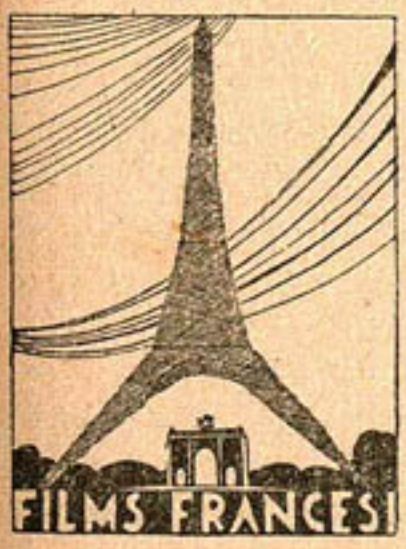
◆ LOIS MORAN e WARNER BAXTER sono gli interpreti principali del nuovo film Fox « Basquerie ».

◆ DOUGLAS FAIRBANKS ultimato il suo « Viaggio verso la luna » si gode un meritato riposo.

◆ Idem MARY PICKFORD dopo « Kiki ».

◆ REX INGRAM ritorna alla attività sembra sotto le insegne della Paramount per il film « Il Dio del mare ».

◆ CHARLIE CHAPLIN sembra venga in Europa e precisamente a Berlino per gli esterni del suo nuovo film (muto).



◆ HENRI FESCOURT, benchè malato, lavora alla sceneggiatura dei films che inscenerà nel 1931: fra essi « Paraître » di cui VICTOR BOUCHER sarà interprete principale.

◆ ROBERT BOUDRIOZ gira « L'inglese così come si parla » con BETTY WINTER, VERA ENGELS, TRAMEL, HAMILTON ecc.

◆ M. ARNAUD sta girando « Le Rêve du Poete » da uno scenario di JEAN COCTEAU.

◆ JEAN COCTEAU ha terminato « La vie d'un poete ».

◆ DENISE DELAUNAY è l'interprete di « La Chanson du lin ».

◆ MARC ALLÉGRET gira « Le Blanc e le Noir » con RAIMU, CHARLES LAMY, SUZANNE DANTÈS.

◆ RENÈ HERVIT gira « Azais » per I. Heik.

◆ KUST BERNHARDT è tornato da Costantinopoli per gli esterni de « L'homme qui assassina » e ha finito il film.

◆ GINA MANES ha terminato con GASTON MODOT, JM GERALD, PIERRE BATCHEFF, « L'Eusorcellement de Seville » sotto la direzione di Benito Peroio.

◆ MAXUDIAN, JEAN ANGELO e MARIE BELLE sono gli interpreti principali de « L'uomo che assassina » di Bernhardt.

◆ BERTHOMIEU ha dato il 19 gennaio il primo colpo di manovella per il suo primo film con S. HAICK.

◆ MARIO BONNARD è prossimo ad ultimare « Fra Diavolo » a Joinville.

◆ PIER COLOMBIER inizierà a Joinville fra poco un nuovo film: « Le roi du cirage ».

◆ RENÈ CLAIR continua a girare « Le million » con RENÈ LEFEVBRE.

◆ MAX PFEIFFER ha cominciato a Neubabelsberg il film « Vostra Altezza ordina » messo in scena da HANS SCHWARZ.

◆ KATE VON NAGY e WILLY FRITSCH nella versione tedesca e LILIAN HARVEY con HENRY GARAT per la versione francese sono gli interpreti principali di questo film.

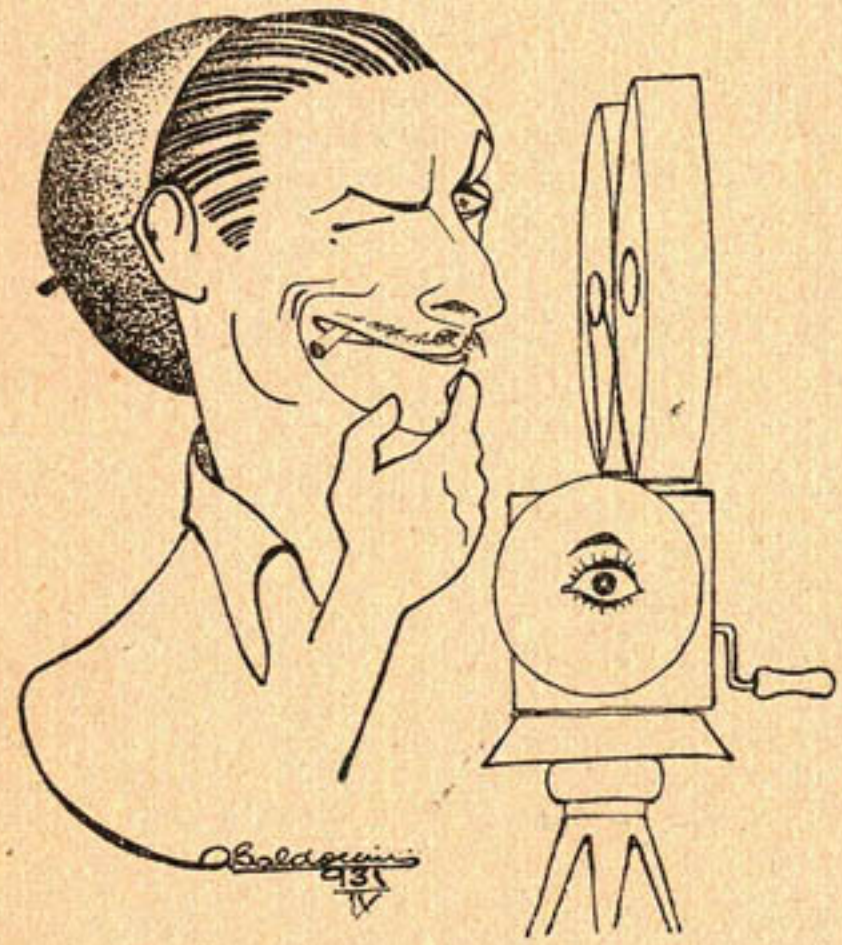
◆ BRIGITTE HELM sarà la protagonista del film Ufa di imminente produzione « Amorcage » (BlochRabinowitsch).

◆ ERICH POMMER prepara la messa in scena di « Instruction prealable ».

◆ FRANZ ROSWALT e EMMERICH PRESSTURGER stanno scrivendo per l'Ufa il manoscritto di un nuovo film poliziesco che si svolge a bordo di un grande idrovolante e si intitola « Mandato di arresto ».

◆ G. W. PABST ha terminato « L'opera de quatre sous ».

◆ HARRY PIEL ha iniziato la ripresa del suo nuovo film criminale « La trappola ».



ogni figura un fatto

L'esito del bando pubblicato lo scorso numero con la creazione di questa rubrica non poteva essere più felice. Migliore fra le primissime caricature arrivate è quella che Arnaldo Baldaccini, uno degli attori di *Sole* che presentiamo nel suo simpatico sorriso aviatorio in altra pagina di questo numero, ha fatto *puntando* Blasetti. Ed è quella che pubblichiamo. Blasetti ha obiettato che non credeva di essere così brutto e così curioso. Ma noi con accorte e diplomatiche parole gli abbiamo fatto capire che a volte il mondo è proprio brutto così come l'uomo se lo dipinge. Un *bravo* a Baldaccini. Prosegua. Si perfezioni e farà delle ottime cose e anche degli ottimi quattrini. Garretto con le caricature è diventato un signore. E lo merita. L'umorismo è l'oro della vita.

Ottimi saggi ci sono pervenuti in seguito, ed in seguito pubblicheremo, da parte di Giuseppe Montanari di Ancona, Corrado d'Adria di Roma, Enrico Sacchi di Torino. Buoni anche, ma ancora non pubblicabili, i saggi di Borrelli, di Ianko, di Corfagni. Gli altri (fra quelli che hanno spedito prima del 20 gennaio) niente da fare. Evviva la franchezza eh?

mario serandrei

C'è la moda anche dei generi cinematografici: oggi, a quanto pare, sono in voga i films di montagna. Stabilita la ricetta e variata di poco la salsa, se ne possono fare un'infinità, basati non tanto su una concezione o su dei personaggi quanto sulla suggestività visiva degli esterni alpini e di qualche inquadratura ben riuscita.

La tragedia di Pizzo Palù, uno degli ultimi films di montagna presentati a Roma, ci ha interessato per quello che i realizzatori sono riusciti a fare nel campo drammatico, psicologico, umano più che in quello, in sostanza assai più facile, del *plein air* alpino.

A proposito di questo film il critico di uno dei principali quotidiani di Roma ha preso una grossa cantonata, attribuendo la paternità del lavoro a... « Mario Bonnard coadiuvato da un altro intelligentissimo italiano ».

Ci sembra opportuno ricordare a quel critico (così puntiglioso e così preoccupato della propria... cultura classica) che *La tragedia di Pizzo Palù* è opera di Fank e Pabst — anzi di Pabst e Fank — e che citare a sproposito Mario Bonnard non è rendergli un buon servigio, quando tutte le persone bene informate sanno che Bonnard — e questo non diminuisce le sue qualità direttoriali — non ha soverchia... dimestichezza con la montagna.

Ciò chiarito, diciamo subito che *La tragedia di Pizzo Palù* ci è piaciuta particolarmente per quanto c'è di Pabst, più che per il contributo... scientifico e pratico di Fank; cioè ci è piaciuta la costruzione e i rapporti psicologici, più accennati che espressi chiaramente, dei tre personaggi. Nel film la montagna appare fotografata in modo ottimo, ma, francamente, ciò rientra ormai in una ricetta troppo commerciale: la fiaccolata è bellissima ma è anche il pezzo obbligato di virtuosismo che troviamo in tutti i films del genere, a cominciare dalla *Montagna dell'amore* dello stesso Fank, un lavoro che resta anche adesso il migliore della serie.

Pabst ha fatto quel che ha potuto per dare contenuto e significato al dramma e non ridurlo a semplice filo conduttore-pretesto per legare le « vedute ». È a lui certamente che deve attribuirsi l'atmosfera di angoscia e a volte vagamente sensuale che circola nel film.

Degli attori, Gustavo Diessl è ottimo come lo era in *Crisi* e Leni Riefensthal è una creatura piena di freschezza e di intelligenza.

Abbiamo detto più sopra che *La tragedia di Pizzo P 'ù* non è il solito film di montagna. C'è nelle sue scene una forza tragica, avvincente; ci sono delle zone psicologiche di mistero, appena accennate, che talvolta si celano in situazioni di apparente limpidità.

È qui che si nota l'abilità di Pabst, André Gide del cinematografo.

il più bel film del mese a Roma

a. gaudenzi ligure

I nostri illustri critici, è noto, non si degnano di parlare nei loro giornaloni, di quelle manifestazioni d'arte chiamate erroneamente minori: arte pubblicitaria, illustrazioni, ecc. non sono, sembra, materia degna di esser presa in considerazione. Noi su questa rubrica ci occuperemo attentamente di arte pubblicitaria cinematografica, in tutte le sue varie espressioni.

* * *

Una nota casa tipografica lancia da qualche tempo, con enorme sciupio di cerchi, triangoli, fulmini rossi e gialli, figure nero-verdi ecc. dei cartelloni cinematografici « futuristi ». È inutile dire, che tali cartelloni non hanno nulla di futurista; essi non hanno nemmeno l'aspetto di cartelloni; non sarebbe bene che la grande casa tipografica la smettesse?

* * *

Quando un tizio non sa disegnare, non sa dipingere, è ottuso, testa a cocomero e rimbambito congenito, potrebbe guadagnarsi la vita come conduttore di compressori stradali o come guida-interprete dei musei vaticani: nossignore: si mette a fare il cartellonista cinematografico.

* * *

Riccobaldi era l'unico cartellonista cinematografico degno di questo nome: le sue creazioni erano quasi sempre delle ottime cose, improntate a buon gusto e serietà. È scomparso: lo devono aver ammazzato.

* * *

Sarebbe bene che la « Cines Pittaluga » desse il buon esempio, come sembra voglia fare (abbiamo notato con piacere un cartellone di Medìn e delle simpatiche *brochures* per la « Canzone dell'amore ») usando mezzi più moderni, efficaci e dignitosi di pubblicità per il lancio della sua produzione.

* * *

Si continua, in molte grandi città italiane, ad usare per le *premieres* cinematografiche, una banalissima e antiestetica forma pubblicitaria: si addobbano gli ingressi delle sale di proiezione con messinscene carnevalesche a base di quinte di cartone dipinto; le direzioni più... geniali, senza badare a spese, giungono a fabbricare meccanismi con girandole luminose, campane, motoretti, pupazzi movibili che strabuzzano gli occhi, girano la testa e tirano fuori la lingua come le streghe del *Maniero incantato*.

* * *

Simili messinscena sono usate a Buenos Ayres nei teatrini del quartiere marittimo della « Boca », e nelle sale da thè per soli uomini dei quartieri cinesi di New York. È forse per questo che qui a Genova, da dove scrivo queste note, le variopinte costruzioni sceniche dei nostri cinematografi, sono molto apprezzate dai marittimi giapponesi, negri, arabi e indolandesi che sbarcano nel nostro porto.

Ho visto dei marinai giapponesi, poco tempo fa, estasiarsi dinanzi a un cinema del centro, dove dei grossi pesci rossi e viola di cartone, passavano e ripassavano in un mare di carta velina azzurra.

* * *

Domanda timida: quando capiranno i direttori di sale cinematografiche che il cinematografo è arte seria, nobile, e non deve essere abbassata, con una pubblicità da baraccone di fiera, allo stesso livello degli spettacoli per soli adulti del Museo Greppi?

* * *

Risposta:... Mah!...

(*Continua*)

arte pubblicitaria cinematografica

indagini e "referendum,,

Dopo tanti anni di discussioni, si può constatare, con grande soddisfazione per i sofisti, che l'essenza vera del cinematografo è ancora avvolta nel mistero e soggetta alle interpretazioni più svariate e più arbitrarie. Del resto, gran parte di coloro che si occupano di cinema non si preoccupano di affrontare questo massimo argomento e, se lo trattano, lo sfiorano con elegante noncuranza o con retorica superficialità.

Queste considerazioni ci hanno fatto pensare all'opportunità di interrogare sul problema: « che cosa è cinematografo » amici e conoscenti, onde giungere ad una discussione chiarificatrice e, in certo qual modo, definitiva. Non si tratta di cristallizzare in una formula alcune caratteristiche della cinematografia o di coniare alcune belle ma vuote perifrasi; ma di prendere, coraggiosamente, posizione e di esprimere il poprio pensiero nella forma più sincera e più completa che sia possibile.

* * *

Cominciamo a pubblicare le prime risposte che ci sono pervenute. Altre ne pubblicheremo in seguito. Tutte saranno discusse, coordinate, confrontate, con l'intenzione di sommare tutti i valori positivi che ne risulteranno.

Ecco quello che hanno scritto:

MARCO RAMPERTI, tra i più quotati letterati d'oggi, che si interessa vivamente di cinematografia e che è un assiduo partecipante alle manifestazioni del Cine Club Milanese:

« Secondo me, il carattere — bellezza e grandezza — del cinematografo, più ancora che nel silenzio, come si pretendeva, e più ancora che nella luce, sta nella labilità. Per secoli e secoli l'arte ha preteso alle fermezze definitive. *Aere perennius*... Ma che! Anche il bronzo prende le patine e le crepe. Allora, poi che nulla è eterno, nè la piramide egizia nè la montagna di Baveno, la cinematografia, arte stupendemente moderna, ha scoperto la meraviglia e la maestà della vita istantanea, ripopolando il tempo d'un visibilio d'esistenze effimere. Tutto in cinematografia, dal sorriso alla rivoltellata, dal *cow-boy* che passa a Greta Garbo che si spoglia, non dura e non può durare che un attimo. Ed ecco il suo maiuscolo, magico, vittorioso segreto ».

MARCO RAMPERTI.

UMBERTO BARBARO, scrittore d'avanguardia, autore teatrale, critico letterario:

I – Amare il cinema.

Sono le possibilità del cinematografo quelle che mi rendono entusiasta di questa forma d'arte, non le sue realizzazioni a tutt'oggi.

II – Produzione e pubblico.

Il cinematografo non è fatto per gli aristocratici o per l'alta borghesia per un motivo assai facile a capirsi: al cinematografo si va per vedere, non per farsi vedere. Lasciamo dunque che costoro vadano al Teatro dell'Opera e convinciamoci che fare del cinematografo significa rivolgersi al popolo. Questo non è il più piccolo motivo di fascino di quest'arte.

Il cinematografo è l'Università del popolo: esige quindi nei produttori un'altissima moralità artistica e umana.

I letterati e critici moralizzanti non possono fare cinematografo perchè essi disprezzano la vita e fanno l'uomo imperfetto e segnato dalle stigmate maledette del peccato. Non può fare cinematografo dunque chi parte da un universale astratto per arrivare a un vuoto assoluto di forma. In genere si può dire poi che

sulla "sostanza del cinema,,

i letterati moralizzanti non possono produrre arte in nessun senso; non possono e non dovrebbero fare assolutamente niente.

I letterati estetizzanti e i neo-classici (come suol dirsi) non possono fare cinematografo perchè essi amano solo la forma; e naturalmente non la forma buona (che da sola non potrebbe esistere), ma la forma avulsa dal contenuto decorosamente « antica » e « classica ».

Il cinematografo non ha ancora una forma perfetta da parodiare, e forse grande privilegio, la sua natura meccanica e la probabile continuità dei suoi progressi tecnici renderanno ogni « antica » forma semplicemente « vecchia » e insopportabile.

III – Miseria e nobiltà.

La ricchezza della lingua italiana, la sua vecchiaia, la sua duttilità, la sua capacità di esprimere sentimenti nuovi senza imbarbarirsi porta alcuni letterati ad aggiungere pezzettini abbastanza gloriosi alla interminabile collezione che già ne possediamo; ma costituisce un certo ostacolo alla produzione di un romanzo. Abbiamo un Soffici ma non un Dostoiewsky. Peccato!

Eppure la lingua russa distingue poco; non solo non distingue delitto da crimine come ha notato André Gide, ma non distingue nemmeno piede da gamba e mano da braccio.

È come dire che Eisenstein aveva a sua disposizione mezzi limitati e nessuna esperienza e tradizione tecnica; eppure ha fatto crepare d'invidia tutta Hollywood!

IV – Spirito nuovo.

Cinematografo è sintesi di fantasia e immaginazione cioè arte. Non c'è altro da dire. E tuttavia diciamo ancora: non deve esprimere uno spirito nuovo, ma contribuire a crearlo.

V – Intossicazione tecnicistica.

Un tempo si studiava rettorica. Pareva impossibile che un tale si potesse scrivere o anche solo meritasse l'epiteto di Valentuomo se non conosceva l'ipotiposi, l'ipallage e la sineddoche. Ma questo non faceva gli artisti. Come non erano filosofi quelli che si ficcavano in testa epicherema, sillogisma catafratto e sorite.

Gli artisti inventano la tecnica e offrono agli amanuensi ampio campo per ricavare leggi che nessun altro vero artista seguirà mai.

VI – Questa mi pare abbastanza buona!

Nè scribi nè farisei nel Tempio della Cinematografia.

VII – Attori.

E. Boardmann (della «Folla») è una distofo-genitale e per il suo comportamento fisico e fisiologico non poteva in nessun modo interpretare la parte di Anna pensata certamente per una gastero-sessuale. Sarebbe bene che i direttori si leggessero Pende o Freud.

Comunque annunzio una serie di articoli sull'argomento; ed ecco il titolo del primo: « Pende in servizio della supermarionetta ».

VIII – Soggetti.

Pensare personaggi che stiano in piedi esige, oltre a tutto il resto, un anno di lavoro.

IX – Direttori.

Gli attributi del direttore, anche solo quelli indispensabili, sono tali e tanti che se io li elencassi non avrei più il coraggio di chiedere che mi si affidi la direzione di un film.

E tra gli altri c'è dunque la modestia.

X – Happy end.

Tutti i film debbono essere a lieto fine. S'intende che niente è più lieto (anche in mezzo alla più grande ecatombe di protagonisti) della « liberazione » o « catarsi ». Insomma vale come dire: tutti i film debbono essere opere d'arte.

Se tutto va bene, è inutile, ed è soprattutto impossibile, fare del cinematografo; non c'è dramma perchè tutto va bene, non c'è commedia perchè non c'è niente da prendere in giro. Una censura cinematografica è dunque la negazione del cinematografo (Del resto nella Repubblica di Platone non c'era posto per l'arte).

XI – Altre cose.

Si potrebbero dire molte altre cose ma è forse prematuro ».

UMBERTO BARBARO.

VINICIO PALADINI, pittore d'avanguardia, scenografo, scrittore di romanzi e d'articoli:

« Bisognerebbe incominciare con lo scrivere un trattato di estetica per poi vedere se fosse possibile costringere il cinematografo nella rigida forma dello schema ideato. Ma in via approssimativa possiamo intendere per artistica una rappresentazione, o piuttosto un suggerimento, del mondo pensato per mezzo di forme che abbiano un potere di suggestione superiore a quello degli elementi del mondo sensibile. Questo

mondo pensato varierà, come in effetti varia, da artista ad artista, da epoca ad epoca. Al giorno d'oggi, e per i giovani... pensosi più d'altrui che di se stessi... particolarmente trova i temi fondamentali nella vita psicologica, che il senso della individualità è in primo piano, ad essa estraniandosi in estasi allucinatorie, per giungere via via, ad investire il massimo problema dell'umanità, che è quello sociale.

Superati, dalle esperienze cubiste, futuriste, suprematiste, ecc. i problemi puramente formali, sfiorati, attraverso dadaismo, surrealismo, i grandi problemi della vita in sè, e quelli di un'altra vita, sin'ora vagamente intuita, completamente al di fuori di quella sensibile, ma indispensabile per spiegarci il valore di questa, tutto tende a chiudersi in uno psicologismo che comprende in sè e la natura dei sentimenti, e quella misteriosa del subcosciente, non più però come semplici attributi lirici, ma come elementi fondamentali di quel grande complesso nel quale e per il quale viviamo, che è la società con le sue forze e le sue manifestazioni.

È facile racchiudere adesso il cinematografo in questo sistema quando non si perda di vista i mezzi che esso ci mette a disposizione e che consistono in suggerimenti visivi, azioni, parole e suoni, senza trascurare tutto quel contorno che può agevolare la comprensione delle intenzioni dell'artista direttore e che sono l'espressione, o la non espressione, degli interpreti, le luci, le scene, lo spettacolo, i colori, il taglio, e le mille trovate tecniche che concorrono alla formazione del clima ambientale.

Per passare a considerazioni meramente pratiche e per trattare di un tema a tutti noi caro, che è quello del cosidetto cinematografo d'avanguardia, è certo che, se pure certe esperienze sono state appena sfiorate, ed altre addirittura non realizzate, il puro filosofare dei giovani più intelligenti ed accorti, rende inutile, ed anzi dannoso, il possibile attardarsi in ricerche di spicciola tecnica.

È giunto oramai il momento delle costruzioni complete e complesse che interessino non più i vari esteti e ancor più varie estetiche, ma che si impongano alla coscienza della umanità risvegliando in essa l'amore per quei problemi che involgono il suo stesso significato e la sua stessa ragione di esistere. E niente può raggiungere meglio questo scopo che uno strumento così alla portata di tutti come è il cinematografo, in cui la realtà può essere colta in tutti i suoi aspetti più impensati e sorprendenti, suggerendo con una evidenza ancora più palmare che non lo possa uno *Zurbarran*, tutto il complesso che costituisce la nostra vita sino alle sue manifestazioni più oscure, attraverso una rappresentazione che ci possa interessare come quella de la nostra evoluzione psicologica.

Non vorrei aver troppo divagato e perciò penso sia bene concludere riprendendo i motivi iniziali di questo discorso.

Non è vero che il pubblico vada al cinematografo unicamente per divertirsi, e la prova evidente ci è stata data in questi tempi dall'accoglienza che questi ha fatto alle riviste americane, di cui solo alcune si sono salvate unicamente perchè accennavano, od anche risolvevano, impostazioni di luci, colori, movimento, cioè problemi maggiormente seri perchè, per dirla alla Berenson, pittorici. È noto a tutti quello che hanno provocato films quali « L'incrociatore Potemkin », « Madre », « All'ovest niente di nuovo », in cui vasti problemi sociali sono sollevati, od anche films in cui più semplici situazioni psicologiche sono state trattate, come in « Varieté », « Teresa Raquin », « Atlantic ». Io non intendo dire che tutti li hanno approvati, il che sarebbe falso, ma unicamente che questi films sono stati rivissuti dal pubblico, il quale se ne è entusiasmato, o se ne è ritratto con senso di rivolta, a seconda della propria educazione, della posizione sociale, delle proprie convinzioni dimostrando, e questo è l'importante, di comprenderne pienamente lo scopo ed il fine. Non è vero quello che pensano molti direttori di produzione, rispecchiando in questa opinione la loro mentalità, che cioè il pubblico sia stupido, e che occorra una produzione idiota per salvare l'industria. Il cinematografo è innanzi tutto un problema di intelligenza.

Quello che sono i grandi valori ed il significato stesso della vita non saranno certo i direttori di films a farlo dimenticare agli uomini, e sono invece le uniche ragioni che spieghino il cinematografo come arte.

Tutti i nostri sguardi debbono essere rivolti verso i giovani che si sono investiti pienamente nel compito di rappresentare in sè l'oscuro anelare degli uomini verso forme che, superate contingenti esigenze spirituali di natura puramente lirica, inviluppino in sè il significato umano, e che non è certo quello del piccolo dramma individuale provocato dall'egoismo isolatore da questo considerarsi al di fuori dalla vita del mondo, ma bensì riflesso della coscienza della propria personalità (che è in definitiva il massimo problema morale dell'umanità) e, di conseguenza, espressione assoluta della attuale vita sociale.

Il cinematografo troverà allora ampia materia per divenire arte ».

VINICIO PALADINI

***

Le tre prime risposte che abbiamo pubblicato e che ci riserviamo di commentare a suo tempo, sono notevoli per l'originalità dei punti di vista e per la serietà della trattazione dell'argomento.

Altre ne pubblicheremo in seguito.

Intanto preghiamo tutti coloro che hanno idee utili alla discussione (discussione non *polemica*) di scriverci sollecitamente. Come è naturale, però, non prenderemo in considerazione i soliti luoghi comuni o le solite tiritere pro o contro il film parlato.

sulla cinematografia

umberto masetti

Se pensiamo ai molti astri di varia grandezza nati, vissuti ed anche tramontati nel firmamento dei divi del cinema, è molto difficile che si ricordi con quale *film* uno o l'altro abbiano fatto presa sulla nostra attenzione di spettatori e di osservatori. Probabilmente perchè la luminosità di ognuno si è affermata con una successione di opere che solo dopo un certo tempo ha fissato in noi l'originalità, l'interesse ed anche l'ammirazione per l'artista. Oggi, e son passati soli tre o quattro anni, ci sembra quasi impossibile che la prima visione di Greta Garbo ci sia stata data col suo primo *film* americano « Il torrente ». La figura di questa attrice è divenuta così ideale che le sue origini si perdono nella fantasia dei sogni. Oggi pensiamo che quando ci fu presentata la conoscessimo già, che la sua potenzialità esistesse latente prima ancora che i nostri occhi l'avessero vista. Forse sono le risonanze della campagna pubblicitaria che la precedette; forse è uno scherzo della memoria che, vivendo a continuo contatto con un cervello che la turbinosa vita d'oggi costringe ad un costante accelerato lavoro, non ha tempo di classificare in archivio le date ed i fatti come si svolsero. Dobbiamo poi dire che questa nebulosità si addice benissimo a quell'atmosfera di poesia con cui, alle volte, amiamo rivestire le attrici e le donne che più ci piacciono.

Oggi è nata una nuova stella. La sensazione è precisa e sicura. Fissiamola pure sulle cartelle delle nostre annotazioni: così, fra qualche anno, se allora lo vorremo, potremo andare oltre le sfumature del sogno e richiamare l'atto di nascita per gli accertamenti desiderati. È Barbara Stanwyck. Le siamo riconoscenti. L'amiamo. Perchè, in pieno cinema parlante, ci ha dato sensazioni profonde come da tanto tempo più non provavamo. In « Femmine di lusso », pur sapendo che il *film* in America parlava ed altri hanno sentito sullo schermo la sua voce, noi l'abbiamo semplicemente vista; e ci ha parlato con gli occhi, col cuore, con l'anima così intelligibilmente da averci turbato nel godimento sereno che ne provammo. Donnina leggera, a un certo punto ha sentito il suo animo preso dalla grazia dell'amore, come bene supremo e come gioia di vita. Amore che è sacrificio e non piacere. Era donna ed è divenuta fanciulla. Quale poesia è più grande di questa? I suoi sguardi che prima non andavano oltre il soffitto dello studio nel quale posava come modella, a poco a poco hanno acquistato la luminosità che supera ogni barriera e va diritto verso le stelle. Sono poche scene, ma sono grandi. Le abbiamo viste, riviste, e rivedute ancora. Frank Capra, direttore artistico di « Femmine di lusso », ha voluto farci un magnifico dono in mezzo all'aridità delle opere che da qualche tempo ci vengono dall'America.

Barbara Stanwyck viene — sembra impossibile, ma così è — dal teatro di prosa; il cinema non ha permesso che ella restasse più oltre fra le tavole dei palcoscenici. L'ha voluta fra le sue magiche macchine e più non la lascierà. Il suo primo *film*, recentissimo, fu « La porta chiusa », che vedremo fra breve dagli Artisti Associati. Con la Columbia fece « Femmine di lusso ». È di pochi giorni fa la notizia di un suo nuovo trionfo in « Illicit » della Warner Bros. Ed ora è interprete di un nuovo *film* della Columbia in corso di lavorazione. « La donna di tutti ».

Per chi volesse conoscerla con più concreti e minuti particolari, possiamo dire che Barbara Stanwyck è alta quasi un metro e 60, ha gli occhi azzurri e i capelli rossi. È sposata a Frank Fay. Le riviste e le pubblicazioni americane tacciono sulla sua età. Per noi, Barbara non può avere che vent'anni. E ne avrà venti domani, fra un anno, fra cinque, finchè nei suoi occhi risplenderà quel fuoco che le abbiamo visto e che non sappiamo descrivere. Il fuoco della poesia dei vent'anni...

nascita di una stella

Io scherno

LA PORTA SBATTUTA

DRAMMA SONNO-ORO.

In verità, il dramma è troppo forte. Si tratta di questo: Mary ama Dug. A prima vista tutto ciò può sembrare normale. Ma se si pensa che intorno a questo amore di Mary verso Dug gli americani ci hanno fatto sopra un film sonoro, il dramma scoppia violento e anche forte. Mary è ballerina in un *cabaret* della Broadway e Dug è canterino dello stesso *cabaret*. Il lettore si domanderà: è tutto qui il dramma? Sì, perchè col film sonoro Mary e Dug debbono cantare a tutto spiano forte a coda e al principio. Gran parte del dramma è passato. Il maggior numero degli spettatori se l'è squagliata sotto la spietata sferza degli urli combinati di Mary e Dug. Sono rimasti gli irreducibili, quelli dallo stomaco forte e dalle orecchie dure.

22. Si ode un canto in lontananza.
23. Continua lo stesso canto.
24. Appare Dug con la bocca aperta.
25. Si sente un nuovo canto.
26. È Mary che canta con la bocca chiusa.
27. Mary e Dug si mettono a sedere.
28. Ce n'è uno tutti gli altri ne han trentuno.
29. Mary e Dug rincasano.
30. Mary chiude la porta di casa che fa un rumore terribile.
31. Si vede lo scoppio di una bomba. Dallo schermo non esce alcun rumore eccettuate le voci di Mary e Dug.
32. Si vede un altro scoppio di bomba. Ma lo schermo è sempre muto quando si tratta di bombe.
33. Mary dice a Dug che il lanciatore di quelle micidiali bombe è Joe il proprietario del *cabaret* dove lei danza. Egli è geloso di Mary e quando la viene a trovare per annunziarsi lancia alcune bombe.
34. Dug è avvertito: bisogna che fili.
35. Dug se ne va chiudendosi la porta dietro.
36. La porta che si chiude provocando un boato infernale.
37. Il proprietario del *cabaret* lancia altre quattro bombe senza che il pubblico avverta il più piccolo rumore.
38. Joe entra nella casa gettando a terra arrabbiatissimo la bombetta la quale cadendo fa un rumore assordante.
39. Joe è imbestialito con Mary perchè entrando nel salotto ha visto alcuni mozziconi di sigaro a terra. Non ha prove sufficienti nella mano; ma giurerebbe di essere un comune beccaccione.
41. Mary per calmarlo gli canta una canzoncina.
41. Joe abbozza; ma non il pubblico che comincia a fischiare più forte di prima.
42. Joe butta a terra una cicca: un fragore di tuono.
43. Si sente venire di lontano il rumore di una sirena. Poliziotti o pompieri?
44. Nè poliziotti, nè pompieri: ma i compagni di Joe il proprietario del *cabaret*, i quali per pochi dollari corrono alla riscossa in automobile.
45. Joe viene ucciso per isbaglio durante il conflitto. I suoi compagni, pagati in anticipo, durante la sparatoria non hanno guardato tanto per il sottile cosicchè Joe è morto.
46. Mary si accorge che Joe non è più. Smette di cantare un fox lamentoso e attacca una marcia funebre.
47. Un signore del pubblico, svegliatosi all'improvviso, reclama i soldi del biglietto.
48. Mary e Dug sempre cantando si baciano.
49. Fine; ma il pubblico non ha ancora finito di fischiare.

sceneggiature dei nostri copioni

Eravamo rimasti agli specchi. Lanciata sulle persone e sulla scena la luce diffusa dei riflessi opachi e rifrangenti si passa a distribuire la luce così detta « ad effetto » che, nel campo della luce rifrangente, si ottiene con gli specchi.

Gli specchi non sono materiale costoso o comunque molto difficile a trovare, cari amici pathebabysti. Se siete soltanto in cinque a costituire la *troupe* di lavorazione del filocinegruppo potrete raccoglierne per lo meno cinque dalle rispettive case. (Ci sarà indubbiamente qualcuno che obietterà esser questa una cosa molto più facile a dirsi che non a farsi; ma noi risponderemo che mai, come a proposito di un filocinegruppo, calzerà più opportuno il comandamento militare « arrangiatevi »).

E con gli specchi « *vi giuocherete* » *la scena*, come si esprimeva un celebre operatore.

E si esprimeva giustamente. L'invio della luce « ad effetto », e cioè a raggio conico deciso relativamente « stretto », sulla scena, è quella che dà il colore e il rilievo dell'ambiente e valorizza o svalorizza tutto quanto scenografo, scenotecnico, arredatore hanno fatto fino a quel momento.

Per quel che riguarda le persone la luce ad effetto è generalmente impiegata per distaccarne il disegno di contorno dai fondi e per « dare un corpo » alla figura. Esprimendoci con un esempio, quando si è lanciato un effetto, alle spalle e di fianco del personaggio che riceve la luce solare diffusa di fronte o dall'alto si è disegnato, con la luce, il suo « tre quarti » di destra o di sinistra: e le due diverse intensità di luce avranno « dato un corpo », e cioè uno spessore alla sua immagine che invece non lo avrebbe avuto se lasciata o in tutta luce o in tutta ombra.

È molto difficile esprimersi a questo riguardo, cari amici pathebabysti, perchè per molti queste indicazioni saranno troppo complicate per molti invece troppo elementari. Ma noi, sentiamo il bisogno di ripeterlo sempre, non scriviamo nè per quelli che non possono capirne nè per quelli che ne sanno troppo. Scriviamo per quei giovani pathebabysti intelligenti che sentono il bisogno di avere soltanto delle conferme, degli spunti, delle indicazioni, dei suggerimenti pratici per camminare definitivamente su una strada di esperimenti già sentita dal loro intuito e dalla loro capacità.

la illuminazione, vita della scenografia

La luce ad effetto può dirigersi anche sulla scena, si capisce. Ed anche per staccare le figure dai fondi. Quando voi lavoraste, ad esempio, in una scena « costruita », un « effetto » (sempre giustificato esteticamente deve esser *l'effetto*, ricordatevi, e come direzione di arrivo della luce e come intensità) sapientemente diretto contro uno dei piani *sui quali si intaglierà la figura nel fotogramma* può « staccare » questa figura che sia stata lasciata in un tre quarti di ombra o che sia stata illuminata con una intensità che sia *vinta* da quella della intensità di *fondale*.

È naturale, cari amici pathebabysti, che gli effetti debbono essere più d'uno. Alcuni debbono essere impiegati per la scena vera e propria, altri per gli oggetti ed i corpi di arredamento, altri ancora per le figure. E, come abbiamo già avvertito, debbono essere esteticamente giustificati che è quanto dire debbono essere diretti secondo un criterio estetico sentito e pensato — quale esso sia non può riguardarci — e non buttati addosso alla scena ed alle figure senza altra preoccupazione che quella fotografica.

E veniamo ora alle lampade sussidiarie. Non scenderemo alla disamina dei tipi di lampade, dei prezzi, delle case di fornitura, delle trasformazioni di corrente, ecc. Premesso che la stessa Pathè Baby che vi avrà fornito motocamera, cavalletto, schermi, bobine, ecc., potrà inviarvi anche catalogo delle apposite lampade pratiche ed economiche che essa stessa fornisce, premesso che, indubbiamente, al sussidio di questa luce artificiale potranno ricorrere soltanto quei filocinegruppi che vivano in una certa organizzata floridezza economica, non ci resterà che da dir questo a proposito delle lampade. Esse sono destinate a sostituire il sole ed i riflessi delle tre specie ora finite di spiegare quando il sole non c'è. E servono a volte meglio del sole stesso perchè come direzione ed intensità te le puoi regolare a tuo piacimento mentre difficilmente potrai ottenere analoga concessione dal sole. Ma innanzi tutto non otterrai mai con le lampade alcuni chiarori ed alcune immensità che il ribelle sole ti offre e secondariamente una illuminazione a lampade ti costerà cara e sarà solo per eccezione pane adatto ai tuoi denti di filocinegruppo. In ogni modo ci completiamo. Le lampade sono di tre specie: 1° *luce diffusa vera e propria* (data da « padelloni » ove sono disposte serie di lampadine di diversa potenza senza superfici rifrangenti; 2° *luce diffusa rifrangente* (data da una lampada di forte intensità applicata verticalmente vicino e contro la rifrazione di una superfice convessa formata di tanti piccoli specchi aderenti l'uno a l'altro e disposti a cerchi concentrici); 3° *luce ad effetto* (data da una lampada di forte intensità applicata verticalmente vicino e contro la rifrazione di uno specchio parabolico; o anche dallo stesso sistema rafforzato da una lente condensatrice applicata anteriormente e *condensante* i raggi della lampada e della sua rifrazione sul parabolico).

hans stüwe

Mon cœur ne bat que par sympathie.
A. GIDE.

La costruzione armoniosa del suo viso non è tanto bellezza fisica, quanto specchio di un'anima dritta e sicura di sè.

Avrebbe la serenità di un eroe greco, se nel volto non ci fosse qualcosa di duro, di troppo rigidamente regolare.

* * *

Un Apollo che abbia letto Nietzsche e partecipato alla guerra mondiale.
Nei suoi occhi magnifici c'è la calma grigia dei cieli tedeschi e la dolorosa indifferenza di un Remarque.

* * *

Aristocratico riserbo, freddezza nordica, senso di superiorità intellettuale, massima sobrietà espressiva.

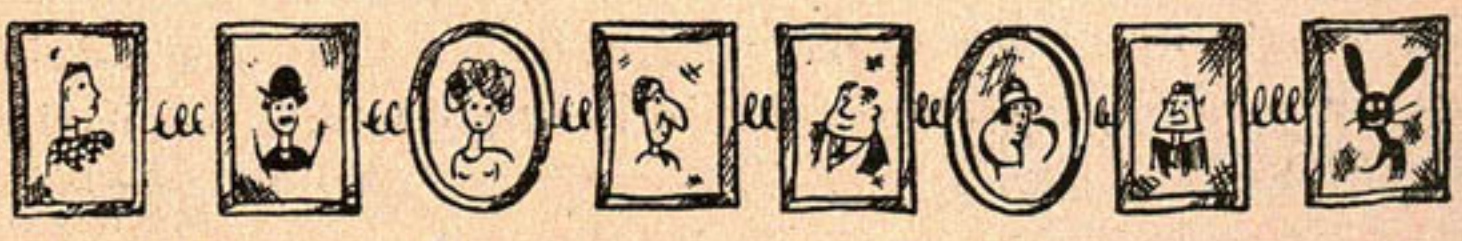
Volontà lucida, senza entusiasmi retorici.

* * *

Hans Stüwe: ecco un magnifico campione europeo da contrapporsi ai cantanti e ai ballerini d'America.

Ed ecco, anche, un ottimo esempio di attore moderno, *personale, virile.*

maser



Hans Stüwe

MENTRE SI GIRA

Un interrogativo ai lettori della rubrica:

Gli appassionati di questa rubrica da noi creata ad uso dei più tifosi fra i nostri lettori possono oggi insegnare a Fritz Lang, a Gance, a Vidor, a Murnau ed altri cosa è microfono, cosa è fuoco d'obiettivo, cosa è carrello, cosa è... tutto. Anzichè spiegare subito preferiamo esercitare la loro intelligenza nell'osservazione di questa fotografia con una domanda:

Gli attori nella scena che si sta girando o che si girerà in questo momento staranno fermi o cammineranno?

Per la cronaca aggiungiamo che la *troupe* di cui alla foto è della M. G. M.; ne è direttore Harry Beaumont e ne sono attori principali Joan Crawford e Robert Montgomery. Ma questo non aggiunge nulla alla chiarezza della fotografia per quel che riguarda la nostra domanda.

Attendiamo ora le risposte. Alla più chiara delle quali daremo pubblicazione nel prossimo numero a vergogna e vituperio di coloro che non avranno saputo comprendere.

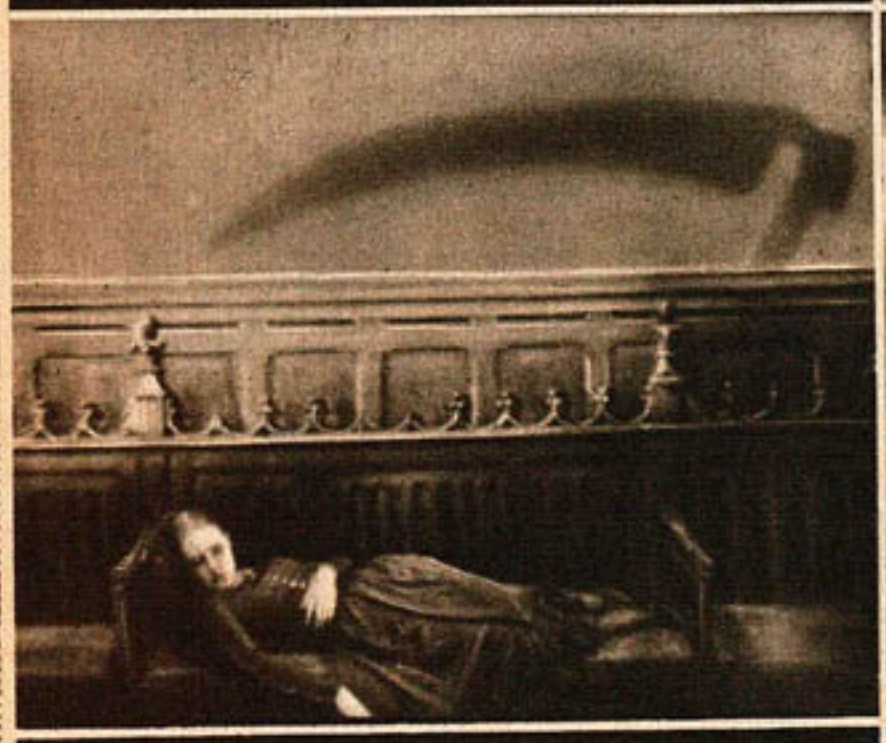
(Veramente non è una cosa facile. Ma il nostro lettore non è un lettore qualunque).

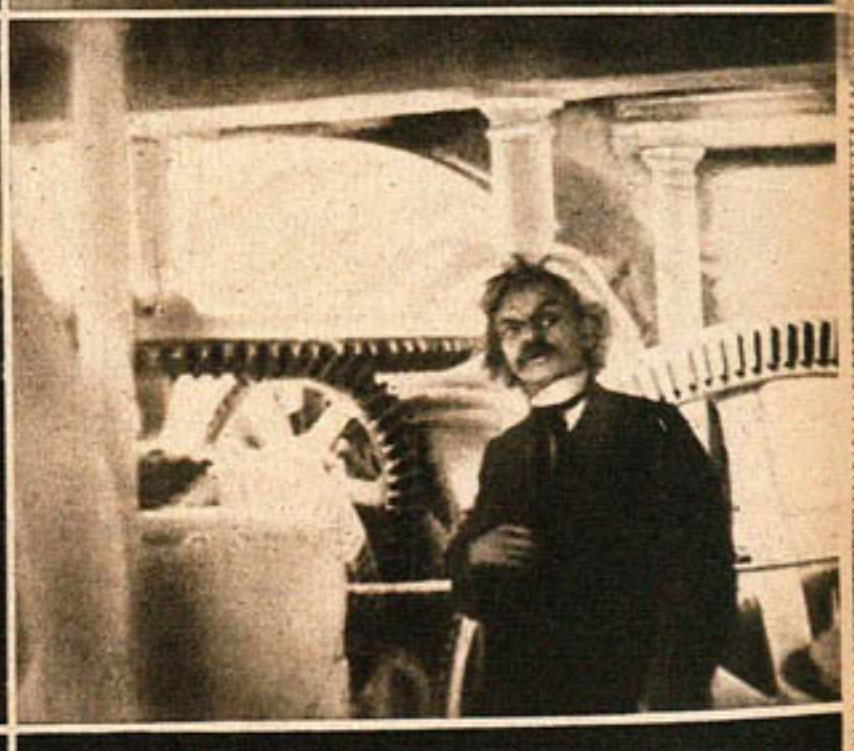
Dovendo fare il p.p. di maschera ed il mezzo p.p. di questo primo piano di intiera figura (*e che razza di bella figura! Si chiama Lillian Roth; appartiene ad un fortunato mortale che non conosciamo ed alla Paramount che se la tiene stretta*) come taglieresteil quadro?

La domanda, semplice e chiara, pone alla prova le vostre doti cineplastiche (armonia della figura nel fotogramma) e si risolve disegnando la linea del fotogramma intorno alla maschera ed intorno alla mezza figura della bella pupa sopra effigiata.

Dopo di che si spedirà questa pagina a « cinematografo » che pubblicherà nel prossimo numero le tre inquadrature più armoniche e più originali con nome e cognome dei vincitori cui toccherà l'abbonamento gratuito per un anno.

Carlo Dreyer si rifà vivo





Sei fotogrammi del suo ultimo film "L'ETRANGE AVENTURE DE DAVID GRAY" che bastano a far comprendere l'originalità assoluta del film che è attesissimo

sceneggiatori del nostro censimento

Dal n. 1 al n. 28 l'azione si svolge in un ambiente irreale di una uniformità sconcertante.

La fotografia è sempre leggermente velata.

I suoni per la sincronizzazione sono prodotti, dove si rende necessario, con strumenti eterofonici.

1. Macchina a mezz'uomo. Carrello indietro. Diss. — p. p. p. Piedi enormi di un uomo gigante, visti davanti, che cammina lento e pesante — si ferma.

Seguendo la cadenza dei passi: Diss. sonora. Rumore cupo e sinistro.

2. Panoramica verticale dal basso in alto fino ad inquadrare la figura del gigante che si curva in avanti verso terra. Veste una combinazione nera, quasi viscida, stretta al collo ed ai polsi, La testa completamente rasata e lucida, come pure il viso, non ha sopraciglie. Lo sguardo sinistro.

3. Panoramica trasversale dall'alto in basso fino ad inquadrare in p. p. la figura di un uomo normale addormentato che giace bocconi in terra.

Ha le stesse caratteristiche ed abbigliamento del gigante.

Sulla combinazione, all'altezza delle spalle vi è un anello.

Una mano del gigante afferra alla schiena l'uomo disteso — lo solleva.

4. Panoramica verticale dal basso in alto fino ad inquadrare la figura dell'uomo addormentato, che viene appeso ad un gancio infisso al muro.

Rumore di corpo che si insacca.

5. Panoramica orizzontale a sinistra fino ad inquadrare un altro gancio, come quello del n. 4.

Dalla destra entra nel campo la figura del gigante che si abbassa verso terra — con una mano solleva un altro uomo, nelle stesse condizioni di quello del n. 3 — lo appende al gancio.

Come al n. 1.

6. Come al n. 5. Graduale acceleramento. Diss.

Come al n. 4.

7. Serie di quadri neri.

Come ai nn. 1 e 4.

8. Diss. Quadro nero sullo sfondo del quale si agita una miriade di luci sfocate.

Il quadro viene violentemente verso l'obiettivo.

Stranissime forme bianche lo attraversano da un lato all'altro. Diss.

Come ai nn. 1 e 4 gradualmente accelerati. Diss. sonora.

9. Diss. Panoramica avanti veloce — p. p. f. Muro chiaro sul quale è proiettata l'ombra di una giovane donna nuda che corre velocemente.

Diss. sonora. Forte sibilo di vento frammisto ad un brusio snervante.

10. Panoramica rallentata fino a fermarsi. La donna, come sorpresa, rallenta e si ferma — ha uno scatto — si precipita verso il muro (entrando perciò nel campo della fotografia) e vi si appoggia con le spalle. Ha gli occhi sbarrati.

Diss. sonora.

Diss. sonora.

Trillo acuto e strano.

Il trillo diminuisce fino al nulla, incrociandosi col crescente rumore di una moltitudine che avanza.

11. Carrello indietro veloce fino ad inquadrare in ½ c. l. la donna.

Sul muro si delineano le forme enormi di uomini nudi che corrono verso la donna.

Il rumore della moltitudine raggiunge il massimo.

Idem, idem.

12. Carrello avanti veloce fino ad inquadrare in p. p. p. i fianchi della donna.

Rumore di schianto.

13. Scia luminosa che cancella il quadro.

Come al n. 1.

14. Serie di quadri neri.

Idem, idem.

15. Diss. Come al n. 1.

Cacofonia di suoni che esplode quando il quadro si sfoca.

16. Panoramica verticale dal basso in alto fino ad inquadrare la figura del gigante che guarda in avanti meravigliato e furente — scatto.

Diss. incr. sonora.

Forte ed accordato suono di trombe interrotto a tratti da poche ma dolcissime note dal suono di una voce umana. In sordina il rumore della moltitudine del n. 11.

17. c. l. Lunghissima fila di combinazioni (come quelle dei nn. 3-5-6) appese al muro. Il quadro viene violentemente verso l'obiettivo — si converge ai lati disponendosi in prospettiva — si sfoca. Diss.	I primi due motivi diminuiscono fino al nulla lasciando posto al rumore della moltitudine che raggiunge il massimo.
18. Diss. p. p. f. Fotografia inquadrata dal basso in alto. Un uomo giovane, forte e robusto in piedi sopra un'altura. È completamente nudo, testa e viso rasati, non ha sopraciglie. Brandisce nella destra una mazza con atteggiamento minaccioso. Il suo sguardo è terribile. Alla sua vita è aggrappata la donna del n. 10 spaurita ed invocante protezione.	Diss. incr. sonora.
19. Carrello indietro veloce fino ad inquadrare in ½ c. l. le due figure. Nella parte sottostante l'altura (una torretta con mura laterali degradanti) si vedono proiettate le ombre enormi degli uomini del n. 14 che imprecano furiosamente. Diss. incr.	Il rumore del n. 1 in tonalità più leggera.
20. Macchina a mezz'uomo. Carrello avanti. Graduale acceleramento. I piedi del gigante, visti di dietro — cammina velocemente aumentando l'andatura fino a correre — scatto.	Come al n. 18.
21. Come al n. 18 — scatto.	Come al n. 20.
22. Come al n. 20. Il gigante corre. — diss. incr.	Idem, idem. Diss. incr. sonora.
23. Carrello avanti veloce. La macchina avanza verso un andito — entra — diss. incr.	Ronzio di motori elettrici.
24. Carrello avanti — la macchina entra diagonalmente, attraverso una porta, in una cabina nella quale vi sono degli apparati elettrici. Si ferma — inquadrando in ½ c. l. la cabina stessa. Sulla parete della cabina sopra gli apparati vi è un piccolo finestrino. Dalla destra entra nel quadro, frettoloso ed ansimante, il gigante che avanza verso gli apparati — scatto.	Come al n. 24.
25. p. p. p. Panoramica orizzontale veloce degli apparati — scatto.	Come al n. 24.
26. p. p. Il gigante, visto da tre quarti di dietro, è vicino agli apparati — guarda malvagio dal finestrino — appoggia una mano su una leva apprestandosi a manovrarla — scatto.	Frammisto al respiro affannoso del gigante.
27. p. p. p. La mano che tira la leva. Diss. incr.	Avvenuto il contatto il ronzio del n. 24 diviene fortissimo.
28. Sovrimpressione. *a*) Il quadro del n. 8. Le luci avvicinandosi passano velocemente da un lato all'altro del quadro dando l'impressione di una rotazione. *b*) Il quadro del n. 19. L'uomo e la donna sono abbattuti uno sopra l'altro. La folla degli uomini sottostante ha degli ondeggiamenti simultanei e paurosi. Diss. incr.	Il rumore del n. 27.
c) p. p. p. Il viso del gigante che ride soddisfatto. Dissolvenza lenta.	Risata frenetica di un pazzo.
29. Serie di quadri neri.	Idem, idem.
30. Diss. — p. p. p. Il viso di un pazzo visto al di là di due sbarre che ride freneticamente. Dissolvenza lenta.	Dissolvenza sonora.

frasi vergini fotografate alla porta

"pizzo palù„ al "capranica„

— Figurarsi che massacro deve esser stato il montaggio!

— Come quadri della montagna ce ne erano dei migliori nei « Cavalieri » di Bonnard.

. . . . . .

. . . . . .

— Potenti gli attori eh? Umani, fatti di verità, animati con uno stile.

— A me non m'ha divertito. Sì, belli gli attori, bella la montagna, bello tutto quello che vuoi. Ma mi son scocciato. E fieramente.

— Non ci si può arrivare in molti a questo *film*. Questo è il suo pregio.

— ...e il suo difetto.

redazione milanese

Capo di Redazione: Umberto Masetti

18, Via Meravigli - tel. 87-684

I CAVALIERI DELLA MONTAGNA (Itala) al *Corso*. Abile inserzione di effetti quasi polizieschi nel *film* sportivo d'alta montagna. Begli esterni e quadri pieni di movimento. Tutti gli effetti sonori. *Film* per il gran pubblico chè a questi è piaciuto (sonoro e parlato).

NO, NO, NANETTE (First Nat.) al *Corso*. Grande operetta dalla messa in scena spettacolosa, con riuscitissimi quadri in Technicolor. Musica e canto graziosi. Interpretazione e direzione di Badger volonterose. Ma un *film* noioso (sonoro e cantato).

ROSA TIGRATA (Warner Bros) al *Corso*. Lupe Velez incomincia a fare la Dolores Del Rio, perde cioè la giovanilità delle spontanee espressioni per conservare la nervosità della figura. Il *film*, avventuroso, ha delle buone scene in esterni boscosi e nelle audaci scene di navigazione su un fiume a rapide (sonoro e cantato).

CORTE D'ASSISE (Cines-Pittaluga) al *Corso*. Anche questo terzo *film* della rinnovata Cines riporta un grande successo per affluenza di pubblico, senza dissensi. Soggetto interessante, esecuzione accurata dalle prime parti alle comparse, direzione diligente ed esperta. Sonorizzazione eccellente. È ancora più teatro che cinematografo, ma è teatro più interessante del teatro (sonoro e parlante).

SCANDALO DI BROADWAY (Columbia) al *S. Carlo*. L'interesse di questo *film* si impernia sull'esecuzione di Sally O' Neil. Ma l'azione si sviluppa per l'ennesima volta sulle tavole del palcoscenico. Ma quando avrà finito il teatro di farci soffrire al cinema? (sonoro e cantato).

FEMMINE DI LUSSO (Columbia) al *S. Carlo*. Nascita di una stella di primissima grandezza: Barbara Stanwyck. Ci fa innamorare di lei tanto la sua azione è semplice, la sua passione vera, il suo occhio sensibile e luminoso. Piene lodi a Frank Capra (sonoro).

L'ISOLA MISTERIOSA (M. G. M.) al *S. Carlo*. Uno spettacolo di pura fantasia, di troppa fantasia, tanto che si allontana spesso anche dall'apparenza di realtà scientifica che debbono pur sempre conservare le più fantastiche invenzioni. Spettacolo degno, tuttavia, del maggior interesse per alcuni magnifici quadri meglio rilevati dal Technicolor (sonoro e cant.).

REDENZIONE (M. G. M.) al *S. Carlo*. Dal « Cadavere vivente » di Tolstoi si poteva trarre un'opera più realistica. Ma non sarebbe stato nel temperamento di Fred Niblo l'ottenerla. Il *film* è piacevole, ha momenti di viva emozione, e, pur superficiale, riceve dall'interpretazione gli elementi per una estensione in profondità da parte dello spettatore volonteroso. Successo (sonoro e cantato).

L'INCROCIATORE LAFAYETTE (First) al *Reale*. Film di Alessandro Korda con qualche pregio esteriore nella mess'in scena moderna. Alcune illogicità. Successo moderato (sonoro).

NAPOLI CHE CANTA (Fert-Pittaluga) al *Reale*. Vecchia maniera di Mario Almirante che però sta onorevolmente alla pari coi correnti *film* americani dell'anno in cui fu fatto. Ammirata la sonorizzazione Cines (sonoro, cant. e parl.).

CUORI IN ESILIO (Warner) al *Reale*. Un cumulo di sofferenze per la delicata Dolores Costello. Dramma pesante nella sua lacrimosità. Pubblico benevolmente neutro (sonoro e cant.).

BALDORIA (Sind. S.) al *Reale*. Divertente e indiavolata commedia tedesca con non pochi luoghi comuni. Ma divertente, si è detto, e questo basti (sonoro e cant.).

MADEMOISELLE FIFI' (First) al *Reale*. La grazia di Colleen Moore è tanta, quando agisce ed anche quando canta, che le perdoniamo di esser apparsa in un *film* come questo, uguale a cento altri e più, ormai (sonoro e cantato).

IL RICHIAMO DEL CUORE (Paramount) all'*Odeon*. Brillante debutto di Carmen Boni nel parlante italiano con un mediocre contorno d'attori di prosa. Nonostante l'assenza d'una direzione artistica, il *film* è notevolmente più interessante degli altri saggi italiani venuti dalla Francia (parlante).

TROIKA (Alfa) all'*Odeon*. Grandi pregi in elementi analitici, ma disorganico nel complesso (sonoro e cant.).

LA BISBETICA DOMATA (United Art.) all'*Odeon*. Delizioso gioco di supremazia coniugale tra il vecchio Douglas e la bionda Mary, tempestosa come non mai. Ma la maschera le cade alla fine e ritroviamo la dolce, la graziosa, la tenera Mary. Pubblico molto divertito. Grande successo (sonoro).

un viaggio in sardegna

Cinedilettante *la bella rivista diretta dal dott. Porzio ha preso una concreta utilissima iniziativa: un viaggio cinedilettantistico in una zona particolarmente fotogenica: la Sardegna. Riteniamo opportuno ed interessante informarne i nostri lettori: la parola a* Cinedilettante.

Cinedilettante si è fatto promotore d'una gita in Sardegna, affidandone l'organizzazione ad una delle più importanti Agenzie di viaggi d'Italia.

Scopo del viaggio è di far conoscere ai nostri amici una delle più ignorate regioni italiane: aggiungeremo, che se l'esito di questo primo tentativo non sarà cattivo, noi, ogni anno, organizzeremo una crociera o un viaggio simili.

La stagione scelta è la migliore: dal 30 aprile all'8 maggio; e l'itinerario è dei più interessanti e dei più ricchi d'impressioni. Perchè noi non abbiamo dimenticato il nome che portiamo, e avremmo senza dubbio tradito il nostro fine, se non ci fossimo preoccupati anche della parte, diciamo così, fotogenica, del viaggio.

Diremo di più: che ci siamo rivolti ad Alessandro Blasetti, perchè accettasse di esservi maestro e guida nella grande dovizia di *riprese* che sarà possibile effettuare. Egli non ha rifiutato, ma da qui al 30 aprile non può certo ipotecare 8 giorni del suo lavoro vario e continuamente rinnovantesi. Auguriamoci e auguratevi che sia libero.

Non è certo questo il momento, dato che si tratta d'un annunzio, per un *pezzo di colore:* la Sardegna ha troppi aspetti dissueti al nostro spirito di continentali perchè non si senta tutta la suggestione del suo nome. Ad altra volta dunque il parlarvi di Cagliari, di Iglesias, delle tonnare e delle valli trasformate in laghi profondi: di Sassari e di Caprera: noi abbiamo voluto che fosse possibile vedere per intero il volto di quest'isola che non sta precisamente nei colori dei suoi magnifici costumi.

Noi partiremo da Civitavecchia il 30 aprile alle ore 13 direttamente per Cagliari: rientreremo per la via di Terranova l'8 maggio. Ecco il programma:

30 APRILE – *Ore* 13: Partenza da Civitavecchia. Colazione e pranzo a bordo. — 1° MAGGIO – *Ore* 8,30: Arrivo a Cagliari. Sistemazione in albergo. Libero: festa di S. Efisio, patrono di tutta l'isola grande festa popolare. Vitto ed alloggio. — 2 MAGGIO: Escursione, in automobile, ad Iglesias. Visita dell'importante bacino minerario di Monteponi (Facoltativo: Proseguimento per Portovesme. Visita alle Tonnare dell'Isola Piana). — 3 MAGGIO: Visita della Cattedrale, del Museo e dell'anfiteatro romano. Escursione in auto alle rinomate saline al Poetto e Monte S. Elia. Colazione. *Sera:* Partenza da Cagliari e arrivo ad Oristano. Trasporto all'Hôtel. Pranzo ed alloggio. — 4 MAGGIO: Partenza di buon mattino in automobile per la bonifica di Mussolinia e per il Lago del Tirso. Colazione in campagna. Visita dell'importante impianto idroelettrico e proseguimento per Macomer. Pranzo ed alloggio. — 5 MAGGIO – *Ore* 9: Visita del nuraghe di S. Barbara. Colazione. — *Ore* 14: Partenza da Macomer. — *Pomeriggio:* Arrivo a Sassari. Visita della città. — 6 MAGGIO – *Mattina:* Escursione in automobile ad Alghero: la città catalana. Visita della città. Proseguimento per Porto Conte, magnifica gita lungo il mare e ritorno a Sassari per la provinciale Alghero-Villanova-Monteleone. — 6 MAGGIO – *Ore* 17,40: Partenza da Sassari. — *Ore* 20,46: Arrivo a Terranova. Pranzo ed alloggio. — 7 MAGGIO – *Ore* 6,30: Partenza da Terranova. — *Ore* 10: Arrivo a La Maddalena. Proseguimento in vettura per Caprera. Visita della Casa e della Tomba di Garibaldi. Ritorno a la Maddalena per la colazione. — *Ore* 15: Partenza da La Maddalena. — *Ore* 19,30: Arrivo a Terranova. Pranzo, — *Ore* 21,20: Partenza da Terranova. — 8 MAGGIO – *Ore* 6,50: Arrivo a Civitavecchia.

PREZZO PER PERSONA: in 1ª Classe, L. 1750, in 2ª Classe, L. 1450.

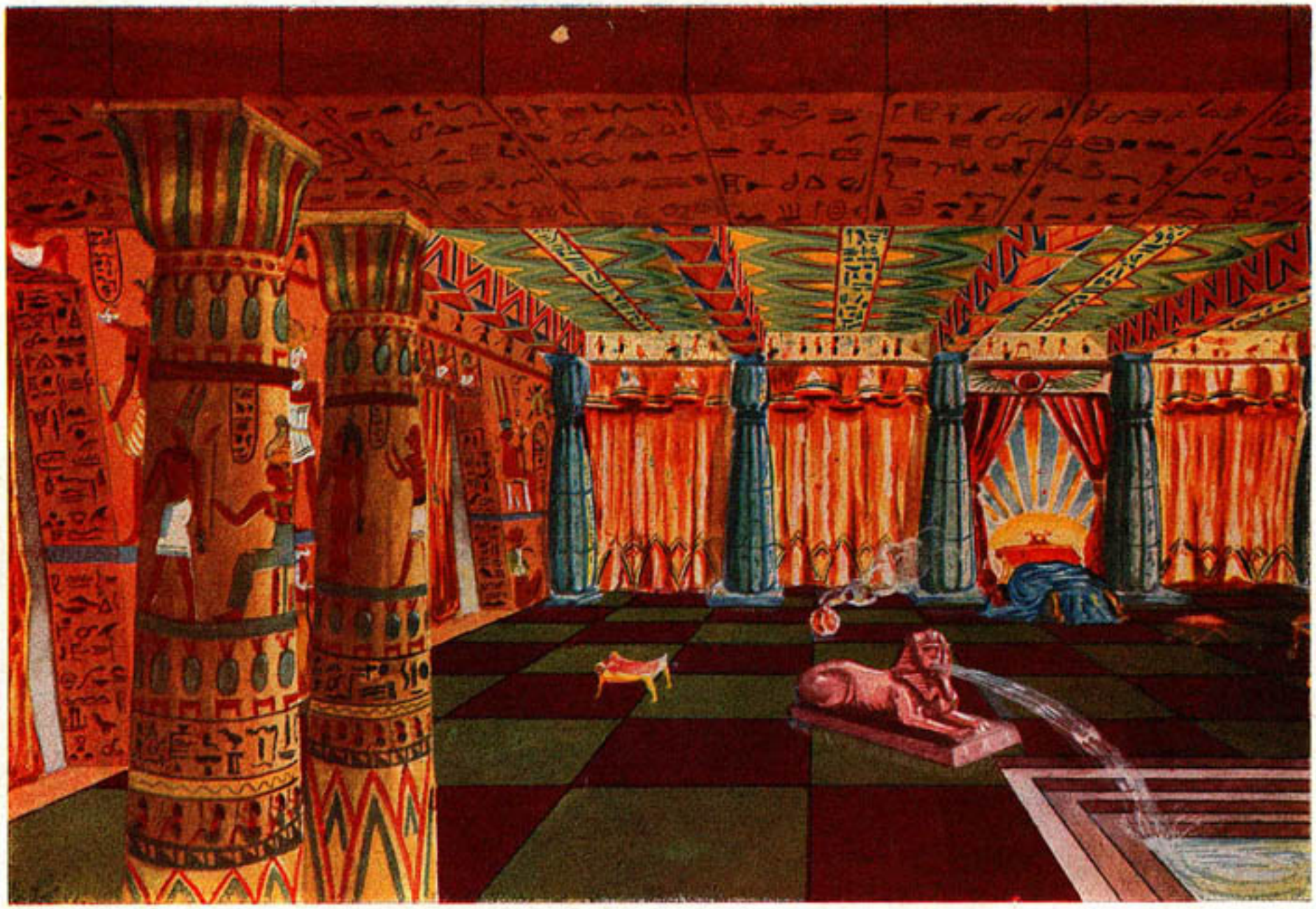
Detto *prezzo comprende: a*) biglietto ferroviario e biglietto di passaggio per la classe prescelta per intero percorso: Civitavecchia-Civitavecchia; *b*) vitto (tre pasti giornalieri, vino escluso) dalla colazione del 1° giorno al pranzo dell'8° giorno; alloggio (camere ad 1, 2 e 3 letti) nei migliori locali offerti dalle città visitate; *c*) trasporto in automobile per le escursioni nei dintorni di Cagliari, Iglesias, per il tratto Oristano-Mussolinia-Macomer; per l'escursione Sassari-Alghero; trasporto in vettura da la Maddalena a Caprera e viceversa; *d*) servizio guide per ogni località visitata; *e*) diritti e tasse per il servizio alberghiero-mancie ed eventuali diritti d'ingresso; *f*) l'assistenza di un nostro incaricato che curerà il perfetto svolgimento dei servizi.

La prenotazione dei posti è aperta da oggi — 29 gennaio — al 5 aprile p. v. All'atto della prenotazione, senza distinzione di classe, dovrà essere versata la somma di L. 1000 (mille). Detta somma dovrà essere integrata del rimanente non più tardi del 20 aprile, oltre la quale data si perderà ogni diritto a rimborso.

Il rimborso, per ogni evenienza, sarà effettuato per intero fino al 5 aprile; col 35 % di meno, a titolo spese di organizzazione, fino al 20 stesso mese; e dopo il 20, come si è detto, la somma sarà necessariamente incamerata. Ciò per ragioni che facilmente si intuiscono.

Si fa noto che all'epoca in cui si svolgerà il viaggio, che è forse il più completo ed esauriente che sia mai stato fatto finora in Sardegna, vigerà lo sconto del 30 % per Roma, con biglietto della durata variabile dai 10 ai 15 giorni. Potrete quindi anche visitare Roma.

Agli abbonati nostri noi daremo gratuito il passaggio da Roma a Civitavecchia e viceversa, in seconda classe. Le prenotazioni si ricevono per ora direttamente nella nostra Redazione: via Modena, 41, nelle ore 10,30-11,30 e 17,30-18,30.



NANDO VASSÉ: *Figlia di Re.* Studio per la camera da letto di Ankh.

Tricromia stampata nello stabilimento di "Grafia,, - Tipografia - Litografia - Rotogravure - Via E. Q. Visconti, 13 - Roma - Cliché della Zincografia Carlucci & Bagarone

profili: g. c. simonelli

Tra i più agguerriti esponenti dei giovani, nel mondo cinematografico romano, scrittore di articoli, di novelle, di soggetti e di scenari, lavoratore assiduo e sereno, Giorgio C. Simonelli gode giustamente simpatia e fiducia sulle sue future possibilità realizzatrici, fiducia solidamente basata su quello che ha già fatto, sulla strada da lui finora percorsa.

L'amico esordì come autore teatrale (insieme a Corrado d'Errico) con « Fantasmi lontani », commedia che fu rappresentata dalla Compagnia del Teatro di Roma all'Adriano.

Tanto per la precisione... storica aggiungiamo che era l'anno 1922.

L'anno successivo la compagnia Grand Guignol di Sainati gli rappresentò un atto unico dal titolo « I lupi », tuttora in repertorio, che ebbe lieto successo, come pure l'altro lavoro dato successivamente dalla compagnia Palmi: « L'uomo delle stelle ».

Intanto, parallelamente a questa attività, comincia a nascere in Simonelli simpatia e interesse per il cinematografo. Compresa, e non fra gli ultimi, l'importanza di questa nuova forma d'espressione, egli abbandona il teatro, che non poteva accontentare le sue aspirazioni, e al cine dedica la parte più notevole di attività.

Autore e condirettore, al fianco di F. N. Neroni, del film « Maratona », assistente artistico, insieme a Solaroli, in « Giardini che vivono » primo esperimento di fonofilm italiano, collaboratore di Gennaro Righelli nella preparazione dello scenario della « Canzone dell'Amore »...

Tra i giovani, Simonelli è fra coloro che più sentono il valore del cinematografo da un punto di vista morale e sociale, più che formalmente estetico o « avanguardistico » nel significato più caratteristico della parola.

Questo si comprende, almeno in parte, per quanto i mezzi e le circostanze glielo hanno permesso, in un interessante corto metraggio, « Ombre », di cui abbiamo già avuto occasione di parlare.

Emilio Ghione

Nel gennaio 1930 finiva tristemente la sua irrequieta esistenza, in un sanatorio di Roma, Emilio Ghione. « cinematografo », nel primo anniversario della morte, pubblica, in memoria del grande scomparso, questa riuscitissima interpretazione sintetica del pittore Munari.

Appunti per fotomontage

GRETA GARBO: *Un pianoforte nero, lucido, monumentale, lugubre come una bara, posto di sbieco. Su di esso sta seduta, senza veste, bianca bianca, Greta Garbo: gambe a cavalcioni, le braccia dimenticate sul pianoforte, una mano, la destra, stringe appena una coppa di champagne, l'altra — inerte, esangue sul pianoforte nero —. Sembra l'ingrandimento fotografico d'una ameba, i seni stanchi come i suoi occhi fissi chissà dove... Chissà dove. I suoi capelli si abbandonano esausti e sfatti sulla nuca, le sue labbra sono una smorfia amara vividamente dipinta sul volto pallido come una palla di biliardo. Accanto al pianoforte s'eleva una catasta di uomini. Sfiniti, sbiancati, pallidi ammonticchiati l'uno sull'altro. Qualcuno ha dimenticato il monocolo incastrato nell'orbita e qualche altro ha le dita sovraccariche di anelli come un Santo del Meridione. Visione da lazzaretto.*

Titolo: « *Tristezza della carne soddisfatta* ».

BUSTER KEATON: *Una macchina da presa cinematografica. Al posto dell'obbiettivo è incastrato il volto impassibile di Buster Keaton.*

Titolo: « *Cercare l'obbiettivo* ».

BRIGITTE HELM: *Sagome taglienti di edifici — costruiti secondo il più moderno razionalismo — disposte secondo la prospettiva delle quinte d'un palcoscenico.*

Linee pure ed essenziali atte a creare armonie geometriche nello spazio. In primo piano, di profilo, è posta la testa di Furia anguicrinita di Brigitte Helm.

Titolo: « *Architettura del nostro tempo* ».

CONRAD WEIDT: *Fondo nero su cui in alto risalta solamente — illuminato dall'alto — il volto di Conrad Weidt. Volto da mascherone tragico greco. Fronte enorme — vero deserto per una mosca — su cui le rughe incidono solchi profondi. Sembra la sua fronte un paesaggio lunare. E sotto, due occhi sbarrati, spiritati da ipnotizzatore fulminante.*

Sul pallore del suo volto da fakiro spicca una bocca grande grande, bocca che ha vuotato tutti i calici amari della vita. Cavità abbissali delle orbite, avvallamenti, ossa ad alta tensione. Certamente incidere il volto di Conrad Weidt sarà una delizia per un xilografo. Sul fondo nero in alto — dicevamo — risalta il volto del Weidt. Sotto questo volto si staglia — nitido e spettrale nel campo nero il profilo dello stesso volto. Profilo posto orizzontalmente. S'immagini il Weidt coricato supino.

Il volto, visto di profilo, porta i segni della Morte.

Titolo: « *Resuscit, enfin?* »

Come divenni diva

Confessioni autentiche di una attrice troppo celebre.

(Penetrare, gratuitamente, nella psiche di una celeberrima e deliziosa attrice: ecco un sogno che i lettori di *Cinematografo* potranno realizzare leggendo assiduamente queste note confidenziali sgorgate dal seno di una « stella » espressamente per noi. A Raffaello Matarazzo è toccato l'altissimo onore di raccoglierle coordinarle e scriverle. *n. d. r.*).

I.

Vedo la luce nel mio paesello e mi innamoro del cinematografo.

Al mio paesello facevano, e fanno, corona numerose montagne. A me facevano corona numerosi giovanotti, non meno gagliardi delle montagne suddette. Avevo sedici anni quando vidi la luce. Fu una sera di ottobre. In piazza era arrivato un grosso camion, seguito da un altro grosso camion. Noi del paese ci facemmo intorno e subito constatammo di che si trattava: era lo spettacolo L.U.C.E. Non l'avevo mai visto prima: ecco perchè vidi la L.U.C.E. a sedici anni compiuti.

La piazza del paese si andava man mano riempiendo. I curiosi, seguiti dalle curiose, arrivavano a frotte e prendevano posto davanti a un telone bianco, attaccato di qua e di là a due alberi. Io avevo sedici anni e, ritenendomi la più bella del paese, presi posto al centro della piazza. Nemmeno a farlo apposta mi ritrovai circondata in un istante dai migliori giovanotti del paese. Ad un certo punto la luce della piazza si spense. Era la prima volta che mi trovavo all'oscuro insieme con molti giovanotti: mi dissero che quello era il cinematografo. D'allora mi innamorai del cinematografo. La passione aumentò ancora di più quando, verso la metà dello spettacolo, Tonio che era il più bel giovane del paese mi diede un bacio sul collo.

Si proiettava un film *intitolato:* La vita delle meduse, *e tutto era sott'acqua.*

Tonio mi disse: Ti piacerebbe fare il cinematografo?

— No — risposi io — morire affogata sott'acqua non mi va.

— Stupida — rispose Tonio che aveva fatto il soldato e perciò ne sapeva una più del diavolo — il cinematografo lo fanno pure sopra la terra che credi?

Adesso capisco che quelli erano i germi dell'arte; ma allora non lo sapevo e credevo che fossero le manovre di Tonio a farmi fantasticare.

Se ne va la luce e mi si allieta la vita.

Per grazia di Dio il camion della L.U.C.E. se ne andò. Poichè s'era sparsa la voce che quelli del camion sarebbero tornati all'indomani i vecchi del paese si riunirono in consiglio e decisero l'emigrazione in massa.

Ma io oramai il cinematografo ce l'avevo in corpo e ogni qualvolta mi trovavo sola con Tonio spegnevamo la luce e facevamo un po' di cinematografo. La mia vita nel mio paesello trascorreva lietamente. Mi alzavo presto e, non avendo niente altro da fare, andavo a vedere cosa facevano le mucche. Dovevo vederlo, quello che facevano, per tutta la giornata. Guai se non l'avessi visto. Mia madre sarebbe andata su tutte le furie e mio padre in soffitta a prendere la frusta.

Una volta invece delle mucche mi mandarono a vedere i porci: fu allora che incominciai a conoscere meglio gli uomini. Incontrai Tonio con alcuni suoi amici. Si parlò del più e del meno e poi dalle parole si passò allo scherzo. Un amico di Tonio mi chiese quanti anni avevo.

— Sedici — risposi io arrossendo. (Da allora in poi ho sempre arrossito quando mi hanno chiesto l'età. Adesso che sono un po' invecchiata non solo arrossisco, ma non rispondo addirittura).

— E come ti chiami?

— Filomena.

il nostro grande romanzo in continuazione di r. matarazzo

— È un bel nome — sentenziò uno di loro che sotto le armi per la sua intelligenza era stato fatto caporale.

— Ti piace fare all'amore? — mi chiese un altro, un pezzo di giovanotto che non capisco come avrebbe potuto fare all'amore ch'è tutta delicatezza e sentimento.

— Che domanda stupida — risposi io. — Certo che mi piace; non lo fanno tutti, forse?

Questa ragazza ha dell'ingegno — tornò a sentenziare quello che era stato fatto caporale.

Poi mi invitarono a fare colazione sull'erba. Io accettai. Mi misi a sedere sul prato e poichè mi accorsi che tutti si interessavano alle mie gambe gliene feci vedere un bel po'. Che male c'è, pensavo tra di me, se a loro piace vederle perchè gliele debbo nascondere? Tanto, non mi si sciupano mica.

Ho imparato più tardi, nella vita, quanto possono un paio di gambe. Ma allora ero ingenua e approfittai della loro attenzione verso le mie gambe per mangiare io sola buona parte della colazione. A me piaceva molto vedere tutti quegli uomini intorno farmi dei complimenti e ridere a tutto quello che dicevo io. Mi pareva di essere una persona importante e poi ci pigliavo gusto a vedere Tonio tutto arrabbiato. Lui era geloso e io no. E questa è stata sempre una grande superiorità della donna sull'uomo.

UN CAPOSTAZIONE ENTRA NELLA MIA VITA E IO ENTRO IN UNA GRANDE CITTÀ. CON IL SEGUITO AL PROSSIMO NUMERO.

Quella sera quando tornai a casa ero più contenta di me e pensavo che mi sarei meritata una vita fortunata. Non ero forse la più bella e la più allegra del paese? Avevo tenuto testa a tutti qui giovanotti e avevo fatto crepare di rabbia uno di loro. Nessuna delle mie compagne aveva fatto tanto. Il giorno dopo venni rapita dal capostazione. Ma questo ve lo racconterò al prossimo numero.

PHILEA MENÈ
Diva celebre del cinemà

(*Continua*)

---

frasi vergini fotografate alla porta

"Corte d'Assise„ al "Supercinema„

— Ce credi che la *Cines* va sempre mejo?

— Ma come sarebbe? Quanno te lo dicevo io tre mesi fa per poco nun me pijavi a cazzotti?!

— Nun è vero!

— Va bè. Lallèra. Mo' nun è vero. Ma dimme che sete na massa de ciriole!...

. . . . . .

. . . . . .

— Benissimo Carini; benissimo Ninchi; benissimo Coop...

— Ma è inglese o tedesco questo Co'?

— Coop!

— Ah! Coooop!

— Cup! Si dice Cup!

— Coup!

— Cup!

— Cip!

— Addio!

. . . . . .

. . . . . .

— Marcella Albani ha fatto delle bellissime scene!

— Veramente. Ma perchè si rovina gli occhi a quel modo?

. . . . . .

. . . . . .

— Quanno te ricordi che dovemo annà a casa me fai un fischio...

— Statte bona. Lo vojo rivedè la terza volta. Me piace. È bello. È interessante. È fatto bene. E è italiano. Io ce sguazzo.

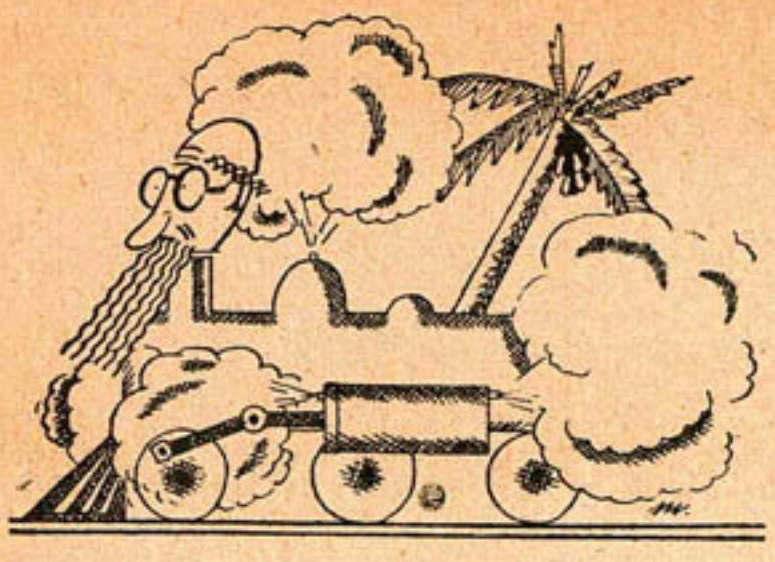
. . . . . .

. . . . . .

— Chi lo ha diretto?

— Brignone.

— Ottima tecnica. Moderna. Uso frequente e opportuno del carrello. Svolgimenti per grande dettaglio. Incroci frequenti... Molto bene.



sintomi dell' apocalisse

ANTON GIULIO BRAGAGLIA (da non confondersi con A. G. B.) ha detto bene del suo prossimo *film*.

* * *

MARIO ALMIRANTE, per distrazione, si è fregato i piedi.

* * *

UN PORTIERE DELLA « CINES » si è degnato rispondere ad un deferente saluto.

* * *

ANGELO BESOZZI ha indossato un vestito nel quale è stata riscontrata una sgualcitura di un centimetro nella fodera della giacca e precisamente all'attaccatura della manica destra. Inoltre, *lo stesso giorno*, ha portato per tre quarti d'ora la barba lunga 2 millimetri e un terzo.

* * *

RAFFAELLO MATARAZZO durante una presentazione non è stato scambiato per il milionario omonimo e non ha sollevato l'ilarità.

* * *

LIBERO SOLAROLI ha detto una spiritosaggine e, come se non bastasse, ne ha riso.

* * *

GENNARO RIGHELLI, ha fatto una scortesia a un giornalista.

* * *

MARIO SERANDREI, si è tagliato i capelli prima che gli coprissero gli occhi.

* * *

RUGGERO ORLANDO, ha fatto un pezzo di colore e non l'ha raccontato a nessuno.

* * *

FERDINANDO M. POGGIOLI, ha detto male di Ferdinando M. Poggioli.

* * *

ALESSANDRO BLASETTI, è stato sorpreso a gridare: vecchi, vecchi, vecchi (parlava difatti dei suoi curiosi calzettoni).

L'"Angelo Azzurro" al "Moderno"

frasi vergini fotografate alla porta

— Ecco un soggetto, ecco un direttore, ecco un attore. Ecco un *film*.
— Ecco Teresina, la donna serpente.
— Scemo.
— Sì, da un'ora, per suggestione: chicchirichì...

. . . . . .

— Mamma... dammi il sole...

. . . . . .

— Mamma... dammi il sole...

. . . . . .

— Voglio il gallo! Voglio il gallo...
— Io vorrei la gallina piuttosto. La possino am (*censura*) con quelle gambe nude!!
— E perchè ammazzalla? Beato quel pennello!

. . . . . .

— È nata l'altra Greta Garbo.
— Pax hominibus malae voluntatis.

. . . . . .

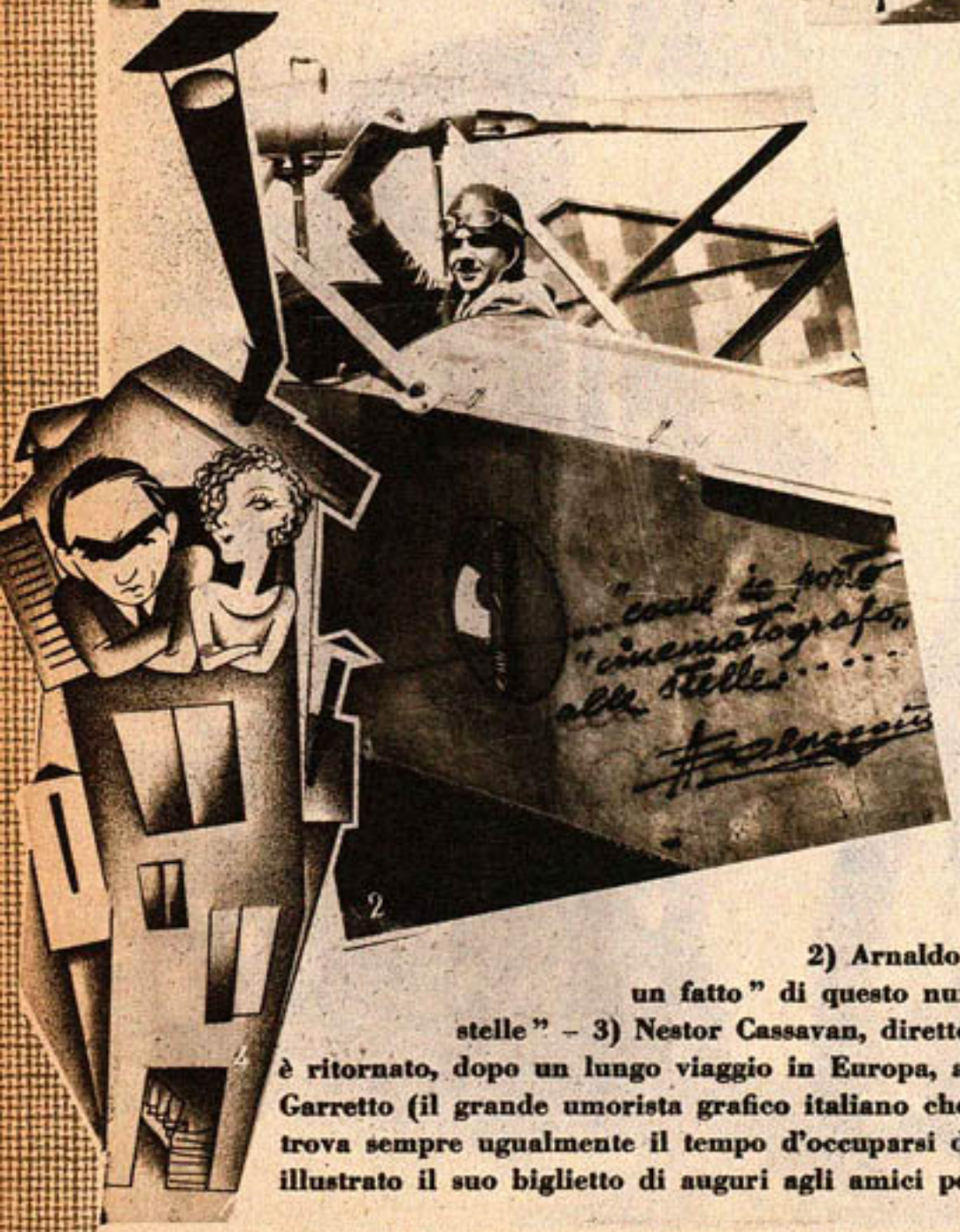
— Tu che hai detto, uscendo di casa? andiamo a divagarci un po' al cinematografo? Beh! domani ti porto io a sollazzarti al Policlinico.

. . . . . .

— Non possiamo pretendere *films* soltanto per noi. Ma possiamo gridare l'« eureka » quando troviamo roba del genere. Formidabile. Jannings è sempre lui: ma che razza di « lui ». E la Dietrich! E tutti i tipi? E gli ambienti? E le fotografie? Bello. Crepuscolare e protestante nella morale. Ma bello. Un lavoro che..

— Basta, porca l'oca e porco, con la circostanza, anche il gallo! Fila al caffè e pensa a Giulietta che sta ad aspettarti con la menta al *seltz* avanti...

Rosita Moreno della *Paramount*

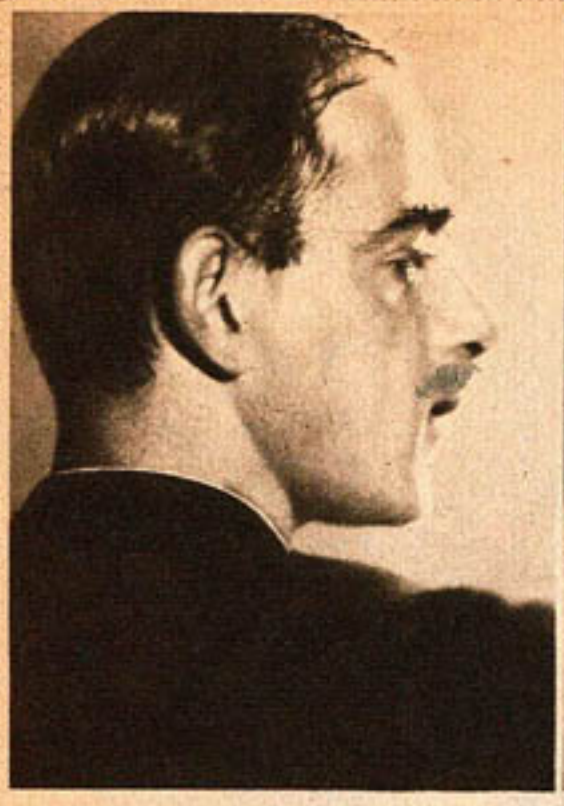


1) La valente "camerata lughese" dei Canterini Romagnoli che hanno preso parte al film "TERRA MADRE" – 2) Arnaldo Baldaccini il colpevole di "ogni figura un fatto" di questo numero mentre "porta *cinematografo* alle stelle" – 3) Nestor Cassavan, direttore della bella rivista *Cinema* di Bukarest, è ritornato, dopo un lungo viaggio in Europa, alla sua fatica giornaliera – 4) Ecco come Garretto (il grande umorista grafico italiano che Londra e Parigi si contendono ma che trova sempre ugualmente il tempo d'occuparsi dei vecchi amici di "*cinematografo*") ha illustrato il suo biglietto di auguri agli amici per il nuovo anno.

Un altro privilegio per i nostri abbonati sostenitori

I primi cento abbonati sostenitori che hanno inviato o invieranno l'abbonamento o il rinnovo dal 1° gennaio in poi avranno diritto ad una delle quattro fotografie sopra riprodotte, a loro scelta, omaggio che ha voluto cortesemente far loro la... proprietaria dell'harem, Metro Goldwyn Mayer.

Dal nostro "censimento,,: i giovani attori



UMBERTO SACRIPANTE

LINETTE

ROBERTO MARENGO

Squillino le trombe a destra e altre trombe — come ormai è manzoniana consuetudine — rispondano a sinistra. Canti di gioia si levino, evoè, evoè, e bianchi fiori portino le vestali immacolate e le austere matrone.

Riedono i prodi guerrieri, stanchi ma vittoriosi e le spose e le madri e la prole li attendono, pieni ad un tempo di commozione e di gioia. Ma quale penna può descrivere un simile avvenimento?

L'eloquenza dell'immagine, davvero grandiosa, qui riprodotta ci esime dallo scrivere parole che — lo riconosciamo onestamente — risulterebbero fiacche e scolorite.

Ammiriamo, in silenzio: cose simili non si faranno mai più.

Rino Caras si è compiaciuto replicare sul Popolo Toscano *al nostro ultimo «roba da chiodi». Ma non ha risposto.*

Ha detto che cinematografo *è una bella rivista, che egli aveva dichiarato esser Blasetti* vittima (?) *dell'affare* Nerone, *che è stato coperto di contumelie dal Tizio autore del nostro trafiletto, che queste contumelie lo lasciano indifferente, che* Corte d'Assise *è un bel* film, *che la* Cines *è una ottima e nobile cosa. Ed ha finito celiando sul nostro appello a S. E. Bottai.*

Di tutto questo niente risponde alle nostre domande.

Non proprio per ricambiare la cortesia di Rino Caras noi esordiremo col dirgli che dai suoi articoli ci siamo convinti, sì, che la sua incompetenza tecnica è piena e profonda ma anche che egli signor Rino Caras sa scrivere bene, sa leggere meglio e sa cosa vuole e cosa non vuole quando scrive.

Dopo di che seguiteremo col dichiarare che con il suo primo articolo egli voleva attaccare a fondo Pittaluga e i giovani; con il suo secondo articolo dimostra di volerlo dimenticare e far dimenticare. Ma non dichiarandosi a parole chiare. Girando, manovrando di periodare.

Gli avevamo richiesto cosa sapesse, lui, di tecnica per poter qualificare questo di scolaro e quello di principiante.

Gli avevamo chiesto con quale criterio fascista egli si facesse il negatore e lo squalificatore dei giovani che fanno, sanno fare, lavorano e lavoreranno. Basta.

Non avevamo difeso Blasetti. Non avevamo difeso Petrolini. Non avevamo difeso Pittaluga (nessuno dei tre ne ha bisogno. La totalità della stampa ha riconosciuto esser Petrolini un grande artista, Blasetti un tecnico che sa il fatto suo, Pittaluga l'organizzatore di una Cines *tecnicamente formidabile. E gli appunti fatti al soggetto, anche se giusti in sè e per sè, cadono in quanto* Nerone *va considerato nel quadro generale di una prima produzione con cui saggiare i gusti del pubblico attraverso* films *di diversa natura). Ma dunque. Non avevamo difeso Blasetti. Non avevamo coperto di contumelie nessuno. Non avevamo sostenuto che* Nerone *è un capolavoro d'arte. Niente di tutto questo. E allora perchè di questo si occupa, nella replica, il signor Rino Caras che non si occupa invece di rispondere ai due punti che gli avevamo posto?*

E perchè dice d'aver dichiarato esser Blasetti vittima (?) *di circostanze superiori alla sua volontà quando non lo ha dichiarato affatto? E perchè poi se egli pensava esser Blasetti* vittima (?) *di circostanze lo accusava di incapacità direttoriale? E che c'entrava, allora, con un* film *Pittaluga ideato e interpretato da Petrolini l'attacco ai scolari? Chi, scolari, poi?*

Vanno chiarite queste cose, signor Rino Caras. Perchè prima dote fascista vuol esser la chiarezza.

E noi che di chiarezza già le abbiamo dato primo esempio con il nostro primo indirizzo, gliene diamo subito un secondo:

Blasetti, che è il tizio autore della precedente e della presente nota come, risaputamente, di tutte le rubriche che implichino una sia pur minima responsabilità di battaglia nella sua «bella» rivista, profitta della circostanza per far sapere a lei e ricordare a molti che egli non ha mai fatto la mammola, che la modestia dell'ipocrita (il quale dentro di sè ride di tutto il prossimo cristiano come di folla inferiore mentre poi si va professando piccolo piccolo *anche col portiere e la lavandaia) egli Alessandro Blasetti, di Cesare, nato in Roma, non l'ha mai amata e non l'ama. Che la coscienza di un proprio valore quando la si costringa su un lavoro e su un lavoro proficuo e continuato giorno e notte per una idea e per un gruppo non vuol dir presunzione, ma può essere e deve essere, per lui Alessandro Blasetti di Cesare nato in Roma, titolo di giusto orgoglio. Che quindi e infine egli, Alessandro Blasetti, al quale* indirettamente, per perifrasi, per sottinteso, per allusione *e non per dichiarazione esplicita e chiara alla aperta maniera fascista ella si riferisce nel suo articolo di risposta, sente e dichiara essere ed esser stato il suo lavoro quinquennale utile in misura sia pur non grande ma sempre rilevante alla cinematografia italiana ed ai giovani intelligenti cinematografisti italiani, esser ben lontana dal suo gradimento la qualifica di* vittima *dell'affare* Nerone *con la quale ella signor Caras vuol scagionarlo di una responsabilità che egli non respinge ma accetta in pieno per quel che lo riguarda; esser stato invece suo vivo gradimento quello di aver, lavorando, conosciuto meglio ed avuto al fianco un artista della potenza d'originalità e della giusta fama di Ettore Petrolini; essere infine più acconcia la qualifica di* illuso *a chi scrive articoli avventati su argomenti che non sa trattare di quel che non sia chi ha dato tutto se stesso ad un lavoro, ad un gruppo, ad una idea con risultati che il signor Rino Caras non conosce, ma che non son per questo meno concreti e riconosciuti.*

bis di rimando

HANNO INVIATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE i sigg. Dino Marinoni di Trieste – Antonio Marchich di Fiume – Oronzo Abbatecola di Bari – Mila Valiani di Roma – Mario Vaselli di Roma – Pietro Valier di Venezia – Francesco Coop di Roma – Leda Gloria di Roma – Ing. Pietro Cavazzuti di Roma – Conte Pier Lama di Terracina – Conte Enzo Pace di Terracina – Isa Pola di Roma – Carlo Ninchi di Roma – Aldo Franchetti di Bologna – Elda Grandi di Padova – Luciano Maria di Gorizia – Ligi Gilardoni di Roma – Salvatore Mudanò di Floridia – Giuseppe Montanari di Ancona – Antonio Marini di Milano – Flavio Massa di Reggio Emilia – Prof. Amedeo Rens di Milano – Architetto Paolo Banda di Genova.

HANNO INVIATO L'ABBONAMENTO ORDINARIO: Ivo Ceccarini di Siena – Bice Glisenti di Torino – Giuseppe Panizza di Thiene – Egidio Palma di Venezia – Otello Cazzola di Vicenza – Emilio Matterocci di Postumia – Giovanni Paris di Roma – Luigi Meda di Lissone – Arnaldo Baldaccini di Roma – Armando Barresi di Lomka (Tunisia) – Sebastiano Florio di Sfax (Tunisia).

L'elenco si arresta agli arrivi di abbonamento fino a tutto il 20 gennaio; è indubbiamente una prima buona ondata che, indubbiamente, non si arresterà. A tutti questi nostri amici concreti il nostro ringraziamento e la nostra assicurazione che cinematografo *progredirà e farà progredire sempre maggiormente.*

G. MONTANARI, *Ancona*. Un conto è stacco di macchina e un conto è scena. Preciserò: un film sonoro si monta in genere con 3 quattrocento cambiamenti di inquadratura rispettivamente giunte di pezzi dei quali l'uno può misurare un metro, l'altro venti, un terzo sette e così via. Una scena (ripresa in genere con due o più macchine dalle quali si possono trarre sette, otto, dieci « pezzi » di montaggio) dura in media trenta-quarantacinque secondi. Si: il passaggio di campo lungo a p. p. o da ½ c. l. a ½ pp. ecc., determina stacco di macchina.. Ma con stacco di macchina si intende che si abbandona l'una inquadratura per l'altra, l'un « pezzo » per l'altro. Effettivamente poi la ripresa delle due inquadrature, dei due « pezzi » può esser avvenuta, come in genere avviene, contemporaneamente con due macchine durante la stessa scena (con obbiettivi diversi ed a distanze diverse, si capisce). Mi dispiace che tu non condividi la mia simpatia per quelle rubriche. Una rivista ha da esser varia e andare incontro a tante esigenze e a tanti gusti; quelli che, con stile e con buon gusto indubbiamente, vuol soddisfare il nostro collaboratore con le due rubriche in questione, non son certo bassi e volgari per quanto non producano grande utilità. Quanto agli articoli un po' hai ragione. Terremo conto.

PIETRO VALIER, *Venezia*. La tua maschera non va male. Ma sei ancor giovanissimo. Troppo giovane. (Che bellezza!).

FRANCESCO ALBERGATI, *Torino*. Ma a te chi ti ha raccontato che per partecipare al *censimento*, occorreva abbonarsi o pagare qualche cosa? Si devono sentir tutte. Il direttore mi incarica di chiarirti le idee e di dirti che oggi come oggi, purtroppo, non può far nulla per te. Ma non perchè non sei abbonato intendiamoci bene: perchè non può. Torna a scrivergli fra un paio di mesi.

DUCA DI LANGEOIS, *Zara*. Quelle fotografie sono state passate all'ufficio artistico della *Cines*. Se Blasetti dovesse tenere una corrispondenza con te e con le diecine e diecine di amici che gli mandano fotografie, dovrebbe impiantare un ufficio di cui non dispone. La *Cines* in soli otto films ha lanciato Lya Franca, Isa Pola, Dria Paola, Grazia del Rio, Leda Gloria, Daniele Crespi, Elio Steiner, Giorgio Bianchi, Umberto Sacripante e... credo che possa essercene a sufficienza per dimostrare come i giovani ed i nuovi non siano ignorati a Via Veio. Tu perseveri? E fai bene. Solo chi insiste e persevera può vincere.

APPASSIONATISSIMO, *Venezia*. *Primo*: verissimo: Blasetti era a Terracina a girare *Terra madre*; *secondo*: verissimo: laureato in legge nell'ottobre 1924 all'Università di Roma; *terzo*: manda pure frasi vergini in veneziano sui films più importanti: brevi, spiritose, autentiche. *Quarto*: è aperta la rappresentanza per Venezia ma bisogna meritarla con attività propagandistica che dia frutti di abbonamenti e di rivendita, base della vita del giornale. *Quinto*. Non sceneggiare lavori di gran mole. L'Italia è povera come mercato cinematografico e nessuno per ora può avventurarsi qui da noi con lavori di gran mole. *Sesto:* l'indirizzo di *Cinedilettante* è Via Modena, 41, Roma. *Settimo:* non rubare... tempo alla seria costruzione di una tua base finanziaria per l'avvenire, perdendone nel fantasticare. Mantieni alta e forte la tua fede cinematografica, coltivala, approfondisci la tua cultura tecnica: ma, nello stesso tempo, lavora e guadagna nei più aridi ma sempre onesti altri campi della vita. (Pensa ancora che *cinematografo* sia la più, ecc. ecc. ecc.? Anche se no, in causa di queste mie parole, confermo a te come a tutti che la miglior prova di amicizia io la dò con la sincerità anche se brutale).

LORENZO CIOCCHETTI, *Bari*. Va bene, incluso e, credo, pubblicato in questo stesso numero.

A. BORRELLI, *Torre del Greco*. *Resurrectio* non è stato ancora programmato perchè Blasetti ne ha dovuto interrompere la sincronizzazione prima per la coordinazione tecnica di *Nerone* poi, subito, per la messa in scena di *Terra Madre*. Verrà ultimato però in febbraio e programmato subito. Il sistema photomaton non si può trovarlo dappertutto mentre dappertutto si può trovare una macchina fotografica. Sarebbe un restringere il campo ai concorrenti di centinaia e centinaia di piccoli centri. Altrimenti l'idea sarebbe buona. Grazie delle tue parole simpatiche. Fai propaganda a *cinematografo*.

Pietro Portalupi, Genova. Hai stoffa. Ma ancora grezza. Buon gusto moderno di costruzione e di dettaglio. Ma ancora confusione. E ancora disarmonia di proporzioni e di scorci. Coltivati e mandami altri saggi. Spero di pubblicarli.

Occhi verdi. Come corpo non vai affatto male. È della maschera che, con le tue fotografie, non capisco un acca. Manda le altre che annunci e vedremo.

Ivo Ceccarini, Ottima. Pubblicheremo nel prossimo numero.

Tortorella Francesco, *Lecce*. Tu, simpaticone mio, hai mandato troppo tardi. Concorri adesso al nuovo.

Antonio Marini, *Milano*. Fai bene a non esser contento della truccatura di Manzoni. È ottima. Ma non è pari a quella di Wagner per esempio. Ottimo... tuo padre. Blasetti si sta occupando di te.

Giuseppe Panizzon, *Thiene*. Attendo la sceneggiatura. Mandala a me. E bravo, per tutto. Fatti, fatti, fatti, non parole! La pensassero tutti così. Sarebbe un male per la filosofia ma un bene per il progresso.

Linette, *Roma*. *Si merita il grande onore* quando si è idonei. Non ho scelto fra le fotografie la migliore perchè inadatta alla riproduzione: è quella con il collo di merletto, tre quarti a destra, appena sorridente.

Amleto Mario. Tu ragioni benissimo. Ma il fatto che « cinematografo » aiuti i migliori fra i suoi giovani amici ad iniziare i loro passi nel campo professionale non dovrebbe autorizzarli a ritenere che da quel momento essi giovani amici hanno il diritto di lasciare a casa la testa perchè tanto « cinematografo » penserà all'amministrazione della loro vita domestica presente e futura non esclusa quella scopatina per casa tutte le mattine, al caffè, alle uova e la lista della lavandaia.

Alessandro Lucantoni. Le mie parole non sono state cordiali: sono state, come sempre sono, sopratutto sincere. Per questo ti confesso che i tuoi disegnini, sempre graziosi, non sono ancora quello che ti chiedevo per la pubblicazione. La storia è troppo sommaria e troppo vasta: presa troppo a sbalzi. Devi considerare un *momento* soltanto e descriverlo con otto o dieci dei suoi punti di svolgimento. Ne verrà fuori allora soltanto l'umorismo che ti richiedo e di cui ti ritengo capace: ed aprirò una pagina del giornale per la tua presentazione a chi può interessarti.

Arnaldo Baldaccini, *Roma*. Bravo! Non ti conoscevo sotto questo aspetto. L'hai... buggerato in pieno. E bravo anche per la propaganda... aviatoria. Ma sopratutto perchè ti conservi sempre un simpaticissimo e caro ragazzo.

B. Carber, *Lungo Stura*. Ho letto, ho letto. Ha ragione. Non le ho risposto. Non le ho risposto perchè... non era come avrei desiderato la risposta da darle. Ho fatto male. Ne chiedo scusa. Quel saggio, al mio gusto, non è piaciuto. E poi vi si risente troppo la pochissima dimestichezza che Ella ha con il cinematografo. Non lo sente ancora il cinema, lei. Ecco il mio parere. Felicissimo se Ella non me ne vorrà e se vorrà invece farmi cambiare idea con un altro saggio.

Luigi Pesenti, *Verona*. Bè? Questo *vecchio camerata* che fa? È passata, e da parecchio, la metà di gennaio. Sveglia!

Antonio Pozzi, *Milano*. Bene. Hai cervello ed hai anima. Farai. Ma parli troppo. Vorrei vederti più asciutto nell'espressione, sia delle lettere che delle sceneggiature. In ogni modo data l'età non puoi aver ancora completamente trovato e perfezionato te stesso. Persevera. Ma pensa: il cammino che ti sei prefisso è difficile. Il più difficile. Solo i più costanti fra i migliori vi potranno riuscire. Auguri.

Scettico bleu, *Apricena*. Quando verrà pubblicata la tua fotografia non lo so perchè ce ne sono molte prima della tua. Il tuo racconto non ha il pregio della originalità. Sei un simpatico ragazzo ma questo non esclude che io ti debba parlare sinceramente.

Oronzo Abbatecola, *Bari*. Mica male questo tuo primo saggio di scenografia! Ma non sei chiaro ancora. Hai idee confuse. Il che vuol dire che hai delle idee. Ed è già molto. Perfezionati; studia di più l'atmosfera che vuoi rendere. E manda saggi più costruiti, più chiari. Ti farò pubblicare.

L. M. L., *Lissone*. Se ci fosse molto lavoro in Italia tu avresti buone probabilità di poter tentare una prova. E credo che non ti andrebbe male. Ma con la scarsezza dei posti attuale dubito di quello che potresti fare. Il tuo tipo non ha caratteristiche così evidenti ed eccezionali da farti preferire, oggi, ad altri. Grazie del tuo gesto di solidarietà che io credo di dover ricambiare sopratutto con della sincerità.

Tommaso Crafa, *Palermo*. Ti ricordo perfettamente. Ti sei rifatto vivo? Ah! molti di voi giovani credono con troppa leggerezza di poter trascurare questo unico, debole, ma tenace loro mezzo di espressione e di difesa, questo nostro « cinematografo »! Potrebbe così venire anche il giorno in cui, quando se ne ricordano, non lo trovano più. Potrebbe, intendiamoci. Molto al condizionale. Ma potrebbe. Lasciamo andare. Il soggetto comincia bene, si imposta bene. Ma da quando troviamo Giovanni con il revolver puntato contro l'avvocato si disperde, non conclude, non stringe. Faresti bene a rivederlo. Quanto al titolo guarda che c'è già un *film* di Dupont, di imminente programmazione, che ha lo stesso.

Pinott de Turin, *Foggia*. E manda la novella. Ma non è certo un numero di attività quello che vi si parli di me: odio la... popolarità. Grazie delle tue simpatiche parole. Fai propaganda al nostro « cinematografo » che ha bisogno di molti abbonati. Bravo.

ALESSANDRO BLASETTI, *Direttore responsabile*
MARIO SERANDREI, *Redattore-capo*

« GRAFIA » S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE - VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI 13-A - ROMA
Clichés della Ditta Carlucci & Bagarone

L'Eco della Stampa

ufficio di ritagli da giornali e riviste

fondato nel 1901

(C. P. E. Milano n. 77394)

Direttore: Umberto Frugiuele

Milano (133) - Via Giovanni Jaurés, 60
Telefono 53-335 - Corrispondenza; Casella postale 918 - Telegr.: Eco Stampa

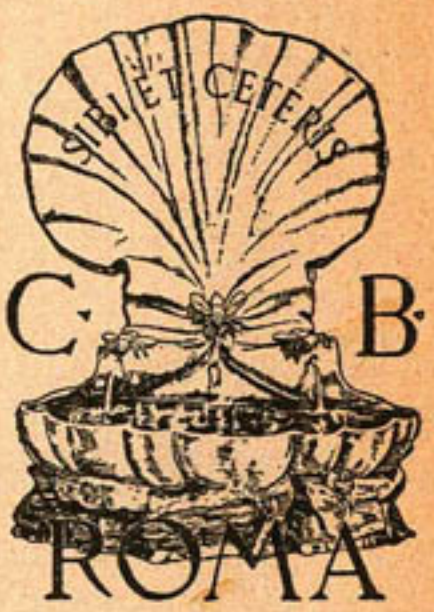
Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

Carlucci & Bagarone

Arte della Fotoincisione

Via Vittorio Veneto, 21 (presso i Cappuccini) **ROMA** TELEFONO 44-665

Riproduzioni in cliché sullo zinco e sul rame - Bicromie, tricromie per opere d'arte Scienze - Industrie - Esecuzione rapida e perfetta di illustrazioni per quotidiani e riviste



Il migliore e più moderno impianto della Capitale

GRAFIA

S. A. I. Industrie grafiche

Capitale interamente versato L. 3.000.000

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
ROTOGRAVURE

ROMA - Via Ennio Quirino Visconti, 13-a - ROMA

Telefono 21-146 - Indirizzo tel.: STOCKGRAFO

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE IN ROMA

Presidente: Gr. Uff. Avv. Giuseppe BEVIONE, Senatore del Regno
Direttore Generale: Gr. Uff. Dott. Ignazio GIORDANI

L'assicurazione sulla vita è l'impiego più utile del denaro:

perchè

è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura e immediata difesa;

perchè

è il mezzo più economico per far fronte ai bisogni dell'individuo nella sua tarda età;

perchè

tutti sanno che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie, offre ai suoi assicurati anche la garanzia del Tesoro dello Stato.

L'Istituto offre svariate forme assicurative adatte alle diverse classi sociali — Assicurazioni in forma mista, a vita intera, a termine fisso ecc., rendite vitalizie — Assicurazioni ordinarie e popolari senza visita medica.

Gli Agenti Generali e gli Agenti Locali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, che risiedono in ogni Capoluogo di Provincia e in tutti i principali Comuni del Regno, rappresentano anche « LE ASSICURAZIONI D'ITALIA », Società collegata con l'Istituto per l'esercizio delle assicurazioni contro i danni.

anno V - n. 1 30 gennaio 1931-IX

cinematografo

RAMON NOVARRO e DOROTHY JORDAN
nei film
IL TENENTE DI NAPOLEONE
(Metro Goldwyn Mayer)

ROTOCALCO «GRAFIA» ROMA